ANNO 54 MATTINO TORINO *Venerdì 24 Settembre 1920* MATTINO NUM. 228

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Orientazione sicura

La faziosità reazionaria ha colto pretesto dai fatti luttuosi avvenuti l'altro ieri in Torino per giudicare e condannare la politica del Governo che quei fatti avrebbe determinato. Fatti criminosi che nessun Governo può impedire ma deve sempre reprimere; oggetto poliziesco e giudiziario più che politico. La delinquenza si colora sempre dal momento storico in che si attua; oggi essa assume l'aspetto anarchico e rivoluzionario. Ma il colore che assume non la muta dal suo essere e perciò dal giudizio che se ne deve pronunziare. E la riprova eloquente che gli avvenimenti criminosi svoltisi l'altro ieri in Torino non hanno significazione politica la si deduce altro che dall'essersi essi confinati in un angolo ristretto della città, dal fatto che essi non hanno avuto nessuna ripercussione nella penisola, ma si sono anzi svolti mentre tutta Italia è tranquilla e un respiro di soddisfazione si alza da ogni petto per il componimento di un immane conflitto. Voler pertanto trarre da alcuni criminosi fatti di cronaca un criterio per la valutazione di una politica, è cioè di un fatto generale, o è stolto o è fazioso, quando non sia tutte e due le cose insieme. La politica del Governo mirava alla risoluzione del più grandioso conflitto fra capitale e lavoro che si sia mai svolto in Italia, e forse in Europa, con un accordo che, mentre concede al lavoro i diritti che la nuova coscienza europea gli ha conquistati, non distrugge le fonti vive della produzione, anzi le acuisce a più intensa produttività. Or questo accordo è avvenuto. E l'approvazione ad enorme maggioranza dell'ordine del giorno proposto dall'on. Buozzi al Congresso dei metallurgici ne è la riprova sicura. Prova che il risultato del *referendum* — abbiamo troppa fede nel buon senso dei nostri lavoratori per dubitarne — il risultato del *referendum* renderà anche più significativa.

Certo era puerile immaginare che l'accordo potesse essere approvato ed attuato senza opposizioni, anzi senza aspre denegazioni e senza violenti contrasti. Gli strati della terra sconvolti non si riassettano d'un tratto; le onde del mare sommosse non si placano d'un balzo. Ed ogni lotta, politica o economica, è sconvolgimento e sommovimento. La guerra poi fu terremoto che sconvolse e sovvertì il mondo fin nelle sue più profonde e più intime radici.

I fanciulli del fascismo coltivavano la illusione che l'armistizio e la pace avrebbero rimesso senz'altro l'umanità dentro alle antiche guide; e non s'avvedevano che la violenza da loro predicata ed attuata avrebbe suscitato altre violenze, che altri si sarebbero facinorosamente costituiti, com'essi, predicatori ed artefici di più aspre reazioni. Gli estremisti del tricolore hanno generato i massimisti del rosso, ed oggi, da buoni fratelli spirituali, gli uni e gli altri, non paghi di eccitare gli animi altrui, scendono in piazza ad azzuffarsi. Gli uni e gli altri non possono accettare nessuna pace di compromesso, nessun accordo di conflitto, perchè vogliono la guerra a fondo.

Ma la guerra civile, voluta dagli uni come domatrice della rivoluzione, segnata dagli altri come la rivoluzione in atto, non è venuta. E non è venuta perchè il buon senso e l'interesse del popolo italiano ha approvato e seguito la politica conciliatrice del Governo, che l'ha in tutti i modi voluta e saputa evitare all'Italia come la sua suprema sciagura. Nessuna lente di ingrandimento fascistica o leniniana può ancora, nella calma generale d'Italia, sollevare i fatti svoltisi fra via Rossini e ponte Mosca in Torino a simbolo ed esponente della guerra civile. I reazionari che gridano contro la essenza imprevidente del Governo dimenticano che nessuna violenza statale potè impedire — nemmeno in quell'Austria che essi si vantano di aver abbattuta e dove si adoperava così volentieri la forca ed il fucile come mezzi di governo — potè impedire che rivolgimenti non avvenissero e molti morti non cadessero nei conflitti economici e sociali che funestarono l'Impero prima della sua morte. I rivoluzionari che guardano così volentieri alla Russia hanno potuto toccare con mano la repulsione delle nostre masse lavoratrici verso quella rivoluzione, che porterebbe come in Russia il pane a due mila lire il chilo, e la fame e la morte a tutti, proletari e borghesi nella miseria fraternamente congiunti.

L'organismo italiano è ben lontano dall'essere guarito. E la sapienza e l'abilità del Governo sta appunto nell'aver capito ed operato con esso come se trattasse con un convalescente. Fascismo e massimismo sono le tossine che esso deve espellere o riassorbire per riacquistare la perduta vigoria. E l'avvelenamento loro è la conseguenza fatale della guerra; che se, per fortuna, non l'ha ucciso, l'ha però prostrato fin quasi alla morte. Unica forma di salvezza è una politica audacemente liberale, che imponga sì sagrifizi a chi li può fare, ma tenti insieme conciliazioni e accordi per il lavoro e per il bisogno comune. Contro gli estremisti d'ogni colore, che non conoscono alla propria azione altro motore se non la violenza della propria follia, questa politica ha appunto praticato il Governo dell'on. Giolitti — ed è suo vanto d'avere con essa evitato al paese la guerra civile che lo avrebbe sicuramente distrutto. Un episodio di sangue e di follia non può modificare tale giudizio. Un individuo può lasciarsi trascinare dalla emozione che gli suscita un fatto di cronaca a dar forma di sentenze politiche alle proprie impressioni; un paese che vuol vincere le proprie prove deve darsi un'orientazione sicura. E l'orientazione non può derivare che dal collocare i fatti nel loro posto e valutarli alla stregua della visione generale che li abbraccia e spiega. Le esagerazioni non hanno allora più luogo, e rimane la calma che è segno di intelligenza e di forza.

La crisi del partito socialista dopo l'"ukase" di Mosca

Il bando all'onorevole Turati?

Roma, 23, notte.

I deputati socialisti Musatti, Maffi e Albertelli sono stati interrogati dal «Giornale d'Italia» sul dissidio socialista e sulla scomunica di Mosca a carico di Turati. L'on. Musatti ha detto: «Il dissidio ulteriore è tale che le mezze frasi e le affermazioni velate non potrebbero risolverlo. Indubbiamente l'on. Turati, colpito in pieno petto dalla scomunica di Mosca, ha reagito e con non poca vivacità. Ma se liberiamo la discussione da ogni espressione più o meno accesamente personale ed inquadriamo il dissidio nella cornice del partito, legato da tradizioni e dalle identità di vedute alla terza Internazionale, non v'è dubbio che esso si presenta grande ed insolubile, almeno per quanto riguarda l'integrità del partito. Nella riunione di Mosca si è cercato di chiarire ad una sola direttiva, e ben chiara e ben ferma, gli atteggiamenti dei vari socialisti nazionali e le rinnegazioni, chiamandole così, hanno colpito non solo i nostri Turati e Modigliani e Sasl ma anche il Longuet ed il Kautski di Francia e di Germania. Se si guarda sotto questo aspetto il gesto di Mosca, e si tiene conto dei 21 punti relativi alla partecipazione alla terza internazionale, la questione si eleva di tono e tutti i personalismi scompaiono. D'altra parte, è da tener presente che anche su questo punto dovrà decidere il prossimo congresso, da cui non definizione dell'attuale crisi dovrà pur venire.

— Ed in quale senso, onorevole?

— Le previsioni sono sempre facili e perciò facilmente smentibili, ma se sono ben chiare le premesse, ovvero i precedenti di oggi, le conclusioni non varieranno di molto. Due sono le possibilità, che io espongo senza nessun preconcetto: o prevarrà l'ala sinistra massimalista ed in questo caso l'uscita di Turati dal partito è ineluttabile, o vincerà l'ala destra ed anche in questo caso una scissione non potrà essere evitata.

— Sicchè in ogni caso...

— Sì, a mio modo di vedere, in ogni caso, una separazione del partito avverrà. Staremo a vedere in che senso ed in quali modi. Credo però che qualunque sia il risultato del dissidio, esso non intaccherà la salda e forte compagine del partito.

L'on. Maffi ha dichiarato: La risposta di Turati è stata un po' aspra e vivace. E' la migliore prova del suo temperamento, ma indiscutibilmente essa ha un notevole valore in quanto chiarisce i termini del dissidio senza frasi vane e con chiarezza. Il partito, per vivere concorde e mirare concorde ad una legge, ha bisogno di idee precise a cui far servire tutti i mezzi possibili che ha in sua mano, ha bisogno cioè di non perdersi in accademie ed affrontare decisamente, nettamente la realtà della situazione. Un dissidio esiste e bisogna risolverlo.

— Ma quali, a suo parere, potranno essere le decisioni?

— Non saprei dirlo. In ogni caso però tengo ad affermare che i dieci undicesimi a favore della tesi Turati mi sembrano alquanto esagerati. In ogni caso però non veggo nelle probabilità una grave scissione nel partito, anzi credo che questo non sopporterà scosse e si conserverà unito su una base di lavoro ben solida. L'on. Turati, forse, potrà uscire dal partito, ma credo sarà solo e senza considerevole seguito. Anche adesso valgono le parole dell'on. Bissolati a proposito delle fronde secche.

L'on. Albertelli ha soggiunto: Il fatto del dissidio è innegabile. L'on. Turati, credo, saprà difendersi e con aperte parole. Il suo passato di rigido socialista è un documento a tutti aperto, anche ai compagni di Russia. Eppure penso che qualche equivoco di valutazione abbia contribuito alla rinnegazione, ma di esso ne riparleremo presto e con più precisa conoscenza di tutti i termini. L'on. Turati tiene all'unità del partito; è stato sempre il più disciplinato soldato della nostra lunga battaglia e falsi apprezzamenti non varranno a turbarlo e a toglierlo alla via e all'avvenire del partito. Credo che i malintesi saranno chiariti ed ogni cosa riprenderà come prima. Il partito non morirà.

Oggi si è riunito il direttorio del gruppo socialista. Erano presenti Bacci, Della Seta, Donati, Frola, Maffi, Morgari, Musatti, Vella nonchè Gennari per la direzione del partito e Serrati per l'*Avanti*. Il direttorio ha esaminato la situazione politica. Le riunioni continueranno domani.

L'on. Turati, parlando col corrispondente milanese del «Giornale d'Italia» a proposito delle condizioni poste dalla Internazionale di Mosca ai partiti aderenti e dell'ordine di espulsione di lui, Turati, e dei suoi compagni riformisti, ha detto:

«Io mi domando su quali forze possano contare i nostri amici comunisti in Italia. Senza di noi che siamo i nove decimi del gruppo parlamentare e gli undici decimi dei dirigenti, il massimo organismo confederale operaio, la grande maggioranza, come si è visto in occasione del movimento metallurgico, dell'organizzazione proletaria, che cosa resta? [illegible] Comunque staremo a vedere che cosa deciderà il prossimo congresso del partito che dovrebbe tenersi nel novembre. Se da esso usciremo [illegible] il partito socialista in Italia saremo noi. [illegible] Tutta la questione sta nel vedere se la minaccia di Mosca è seria, se [illegible] di essere considerati alla stregua di un qualunque governatore di Kazan, oppure se si tratta solo di un semplice spauracchio. Noi, ad ogni modo — ha concluso l'on. Turati — restiamo sempre fedeli alle dichiarazioni fatte al congresso di Bologna e successivamente mantenute nei nostri scritti, dichiarazioni che riaffermeremo anche nel prossimo convegno di Reggio Emilia nell'ottobre venturo».

"Inesplicabile tattica dilatoria"

Roma, 23, notte.

L'*Epoca* rileva e deplora l'inattesa piega dilatoria data dalle due parti alla vertenza dei metallurgici: «A Roma — scrive — i fiduciari delle organizzazioni hanno firmato un accordo, e quando hanno firmato dichiararono di averne il potere. E allora perchè tutte queste esitanze, tutte queste discussioni con successivi voti, che restano lettera morta, o il *referendum*? L'opinione pubblica ha ragione di giudicare tanta irrisolutezza con severità. Nessuno obbligava il Consiglio nazionale di preferire il principio gradualista; nessuno obbligava i fiduciari degli operai a firmare il concordato, che segna — a detta dello stesso organo socialista — una vittoria strepitosa; ma ormai, dopo la firma, sembra onesto e giusto che le clausole di tali accordi vengano applicate. Anche gli industriali sottilizzano troppo. Nel concordato firmato da Olivetti è detto chiaramente che tutte le questioni disciplinari ed eventuali incompatibilità saranno giudicate inappellabilmente da una Commissione, di cui faranno parte due rappresentanti degli industriali e due delle maestranze, effettivi per officina, e che intanto gli operai devano seguitare a occupare il posto che occupavano prima della vertenza sembra chiaro. Ora gli industriali sostengono che, in attesa del giudizio, essi hanno diritto di allontanare o trasferire gli operai rei incompatibili colle loro funzioni. Il sen. Conti è venuto a Roma per sostenere la tesi degli industriali presso il capo del Governo. Però il capo del Governo ha dichiarato espressamente che non accetta questo punto di vista, che la tesi restrittiva sostenuta dagli industriali non è quella approvata. Un poco di sincerità e di onestà da parte di tutti sarebbe necessaria nell'interesse di tutti e del paese».

Il Senato approva l'avocazione dei profitti di guerra

Meda smentisce la voce di una riduzione dell'interesse del D. P. - Un ordine del giorno sul prezzo del pane - Giolitti si riserva il modo di risolvere la grave questione.

Roma, 23, notte.

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede Tittoni.

BIANCHI, sottosegretario per le pensioni di guerra risponde al senatore Rebaudengo, che ha mosso interrogazione per sapere se il Governo non creda opportuno di adottare provvedimenti adeguati affinchè le risposte a sollecitazioni per pensioni giungano con maggiore sollecitudine. Conviene che possano verificarsi gli inconvenienti del genere di quelli lamentati dal senatore Rebaudengo, ma essi sono dovuti alle circostanze non agli uomini; solo ieri sono giunte al Ministero 30 sollecitazioni, in due mesi ne sono pervenute 10 mila, ed il Ministero ha risposto a 16 mila di esse. Dal Senato poi in un mese ne sono giunte 2 mila, e più di mille hanno già avuto risposta. In ogni modo assicura l'interrogante che sono stati adottati dei provvedimenti per rendere più rapido e preciso il servizio di corrispondenza presso il Gabinetto al quale già sono addetti più di 100 impiegati. Spera che l'on. interrogante sarà soddisfatto di queste sue dichiarazioni.

REBAUDENGO, ringrazia il sottosegretario per le notizie che gli ha fornito e per la cortesia che gli ha addimostrato, resta però sempre il fatto che tre sue lettere sono rimaste senza risposta. Non si può negare che il servizio delle pensioni è uno di quelli che procedono meno bene. Conclude affermando che un rimedio bisogna trovarlo e far sì che non ritardi troppo la pubblica riconoscenza a riconoscere il diritto di coloro che hanno ben meritato della patria. (Approvazioni).

PORZIO, sottosegretario alla presidenza risponde a una interrogazione dei senatori Corsi, Cassis, Tecchio, Spirito, Diena, Del Giudice, Tamari e Grimani al ministro dell'interno per sapere se è in grado di smentire le notizie diffuse nella stampa circa un'agitazione palese e latente nel nostro Tirolo per parte di elementi allogeni, che preparerebbero manifestazioni contro l'estensione del dominio italico alle terre, che la natura, per non parlare di altre ragioni, attribuisce all'Italia e che intanto avrebbero introdotto e continuerebbero ad introdurre armi e munizioni in quantità rilevanti.

PORZIO, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, può assicurare gli onorevoli interroganti che le notizie alle quali la loro interrogazione si riferisce non solo non hanno alcun fondamento ma dalle popolazioni del Tirolo si attende con ansia il decreto di annessione. Quanto all'introduzione di armi in questi paesi è vero che tempo fa furono segnalati dei saggi d'armi al confine ma, intensificata la vigilanza, si potè avere la certezza che nessuna arma è stata introdotta nel nostro territorio. Aggiunge che il provvedimento riguardante la requisizione delle armi è stato esteso anche a tutto il Trentino.

Seguito della discussione del disegno di legge: *Avocazione allo Stato dei profitti di guerra realizzati dal 1.o agosto 1914 al 30 giugno 1920 in conseguenza della guerra dai commercianti, industriali ed intermediari.*

FACTA, Ministro delle Finanze, dopo aver risposto a varie osservazioni di precedenti oratori, entra nel merito del disegno di legge. Innanzi tutto osserva che bisogna esaminare tutti i provvedimenti fiscali anteriori al disegno di legge al fine di non fare ingiustizie, ed accenna ad impegni presi dal Governo dinanzi all'altro ramo del Parlamento. Circa i provvedimenti da adottare, la Giunta generale del bilancio, la Camera elettiva e la Commissione di finanza del Senato hanno fatto riferimento a due specie di speculazioni. La vendita di terreni e stabili e la vendita di boschi. La legislazione permette che tali speculazioni siano colpite non solo dalla ricchezza mobile ma anche dall'imposta sui profitti di guerra, ed è stata già iniziata l'opera anche contro la nuova forma di speculazione per gli alloggi, opera risanatrice.

Il concetto del Governo è che debbano essere colpiti tutti i profitti derivati dalla guerra. Tra le questioni che riguardano l'applicazione dell'imposta vi è quella di precisare la base sulla quale deve essere determinata la cifra di esenzione. Su di essa vi è un divario profondo tra quello che voleva la Giunta generale del bilancio della Camera elettiva e quello che propone la Commissione di finanza del Senato. Crede che la verità sia nel mezzo: nel concetto che le 20 mila lire dovranno sopportare l'imposta sui profitti di guerra. Lo Stato ha l'assoluto diritto di prendere quei profitti che sono derivati dalla guerra. I mezzi saranno accortamente studiati ma il principio è sempre immutato: tutti devono essere trattati alla stessa stregua. Ringrazia il Senato dell'attenzione e dell'interesse manifestato nella discussione dei maggiori disegni di legge di indole finanziaria. Questo è l'ultimo in ordine di tempo per la sua portata di suprema importanza fiscale e morale. Non si tema che esso turbi le vie al commercio o all'industria, perchè vi sono due categorie di attività, le une dotate di una forza intrinseca radicale nell'attitudine e nelle necessità del nostro paese: esse sono quelle che ci hanno aiutato durante la guerra e che vivranno e ci aiuteranno anche per l'avvenire; le altre sono occasionali, frutto di speculazioni aleatorie e non sempre belle. Queste intristiscono la vita del paese ed è un bene che scompaiano, perchè spingono alle forme più riprovevoli del godimento e del lusso e fanno del male non solo alla presente ma anche alla futura generazione. E' giusto che tutte le somme acquistate in conseguenza della guerra tornino alla collettività e che mercè loro proceda sicura sulla via della produzione e del lavoro. (Applausi).

FERRARIS CARLO, relatore, dopo avere esaminato il disegno di legge in rapporto alla economia nazionale, alla sua applicazione ecc., parla della questione del prezzo del pane che grava sul bilancio per 6 miliardi. Il ministro ha creduto di mantenere il prezzo politico del pane per le opposizioni che erano sorte contro un aumento nell'altro ramo del Parlamento ed in una parte del paese, ma un Governo deve saper vincere le opposizioni ingiustificate e confida che l'on. Giolitti saprà vincerle. (Approvazioni). L'on. Schanzer, concludendo il suo discorso, accennò alla classe borghese, a ciò che essa ha fatto, a ciò che deve fare. Noi dobbiamo parlare alle classi lavoratrici che vogliono conquistare il potere con mezzi leciti e illeciti e dobbiamo persuaderle coi sacrifici tributari nei quali risiede la salvezza della patria. (Applausi vivissimi, congratulazioni).

MEDA, ministro del Tesoro, è grato all'assemblea di aver richiamata sempre più l'attenzione del Governo sulla necessità della sistemazione finanziaria e d'averlo incoraggiato a provvedervi. Non è supponibile che il Governo rimanga indifferente dinanzi al problema del risanare il bilancio. Alla ripresa dei lavori legislativi saranno presentate al Parlamento tutte le opportune proposte comprese quelle per diminuire l'onere degli approvvigionamenti granari, il quale dipende specialmente dalla persistente necessità di ricorrere, per fortissime quantità, all'importazione, e di subire nei pagamenti un altissimo cambio. Invita il Paese a sorreggere il Governo nelle formidabili difficoltà che attraversa, con quella cordiale cooperazione che deve riposare specialmente sulla comune fiducia dell'energia nazionale. Purtroppo, quotidianamente il Governo deve assistere a deplorevoli attentati contro il nostro credito, che vengono da varie parti. Ieri, per esempio, sul mercato finanziario si è gettato l'annuncio dell'intenzione del Governo di proporre la riduzione dell'interesse sul debito pubblico. Rileva la cosa per aver l'occasione di smentirla nel modo più assoluto, riportandosi del resto alle sue precise dichiarazioni fatte in proposito su questo tema nell'altro ramo del Parlamento.

PELLERANO svolge il seguente ordine del giorno: «Il Senato, volendo ad ogni costo che sia soppresso l'enorme disavanzo del nostro bilancio e che conseguentemente la nostra moneta possa riacquistare il suo valore nominale, confida che il Governo presenti al più presto proposte di provvedimenti atti ad eliminare, per quanto è possibile, ed in ogni modo a diminuire sensibilmente la perdita derivante dalla vendita del grano ad un prezzo troppo inferiore a quello di costo senza sgravio che di più modeste economie private».

GIOLITTI presidente del Consiglio e ministro degli interni dichiara che il Governo, riservandosi il modo di risolvere la grave questione del prezzo del pane, accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: — Pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Pellerano ed altri, che è stato accettato dal Governo. E' approvato.

Rapidamente vengono approvati gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto. Si approvano pure senza discussione altri progetti minori e la seduta è levata alle ore 19.

Le attese dichiarazioni di Giolitti sulla vertenza metallurgica

L'amnistia — I nuovi provvedimenti finanziari — Il problema del pane.

Roma, 23, notte.

Il Consiglio dei ministri che sarà tenuto domattina assumerà particolare importanza per le questioni che in esso verranno esaminate e per le deliberazioni che saranno prese. Primissima questione sarà la situazione attuale nella vertenza dei metallurgici anche in relazione alle dichiarazioni che l'on. Giolitti farà nei prossimi giorni in Senato in risposta alle interpellanze Spirito e Dante Ferraris. La situazione attraversa nuovamente una fase delicata in seguito alla tattica dilatoria adottata dalla Fiom mediante il *referendum* che deve avvenire domani, nelle fabbriche occupate, intorno al concordato di Roma. La deliberazione di questo *referendum* fu una sorpresa per il Governo, avendo i rappresentanti degli operai dichiarato, nella riunione di domenica sera a Palazzo Viminale, che si rendevano garanti del rispetto del concordato e conseguentemente dello sgombero delle officine da parte della massa operaia. L'ordine del giorno votato ieri a Milano dal Congresso della Fiom, rappresenta pertanto una alterazione della situazione in confronto alle deliberazioni di Roma. In ogni modo, il Governo confida che i risultati del *referendum* saranno complessivamente per l'approvazione del concordato sottoscritto dalla Fiom. Lo sgombero, avvenuto oggi a Milano e Torino di alcuni stabilimenti, lascierebbe credere che il ritorno alla legalità possa essere non lontano. In tema di perfezionamenti del concordato di Roma, si è verificato un fatto nuovo. Si sono svolte trattative fra il senatore Conti, presidente della Confederazione generale dell'industria, e l'on. Giolitti intorno ad una questione inerente all'applicazione del concordato. Il senatore Conti ha avanzato la richiesta che gli operai colpevoli di violenze e di danni, da sottoporsi in ogni officina al giudizio della Commissione mista di due operai e due rappresentanti degli industriali, fossero esclusi, fino a giudizio terminato, dal lavoro nelle officine, e fossero tenuti lontani, in una forma di allontanamento provvisorio, in attesa di giudizio. L'on. Giolitti si è rifiutato di aderire alla proposta del senatore Conti, e l'ha rigettata.

E' poi imminente l'annunzio della composizione della Commissione paritetica, che proporrà al Governo lo schema di progetto di legge per il controllo operaio. La Commissione si compone, come è noto, di dodici membri, di cui sei nominati dagli industriali e sei dagli operai. Quelli operai sarebbero gli onorevoli Turati e Graziadei per il gruppo parlamentare socialista, gli onorevoli Buozzi e Reina per la Confederazione generale del lavoro, e Gennari e Montevarchi per la direzione del partito socialista. Gli industriali non hanno comunicato al Ministero del lavoro i loro rappresentanti.

Nel Consiglio dei ministri di domani l'onorevole Giolitti traccierà le linee generali delle sue dichiarazioni in Senato in risposta alle interpellanze Spirito e Dante Ferraris. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio saranno lo sviluppo del punto di vista adottato fino dal giorno in cui, in seguito alla serrata degli industriali iniziata dallo stabilimento Romeo a Milano, le maestranze operaie decisero l'invasione delle fabbriche. Giolitti risponderà brillantemente a coloro che avrebbero voluto dal Governo una repressione, anche sanguinosa, dell'occupazione degli stabilimenti, dimostrando come una repressione senza inconvenienti, assai peggiori del male, non fosse possibile.

Il Governo ritiene di avere, senza spargimento di sangue, condotto le masse operaie e gli industriali al concordato di Roma. Se i patti non saranno osservati, verrà a verificarsi una situazione nuova, che il Governo esaminerà. Ma, allo stato delle cose, esso è pienamente soddisfatto di avere superato con la minore entità possibile di inconvenienti, una situazione, che, affrontata brutalmente, avrebbe condotto alla guerra civile. Il Governo riconosce poi, e considera ciò come suo vanto, di avere spinto gli industriali a concedere il controllo sulle fabbriche, ritenendo tale conquista delle classi operaie rispondente ai bisogni dei tempi e un principio di equità sociale. Il Governo si è preoccupato del riconoscimento di un principio. Circa le modalità, attende che di accordo tra le parti esse vengano proposte dalla Commissione paritetica, della cui composizione è imminente l'annunzio. Queste saranno nelle loro grandi linee le dichiarazioni del Governo al Senato, aggiungendo, per quanto riguarda complicazioni eventuali della vertenza, che se il Governo fu pronto a riconoscere che una più equa ripartizione della ricchezza nazionale costituisce un diritto delle classi lavoratrici, il Governo stesso è ugualmente pronto e deciso a richiamare al rispetto del dovere verso gli altri chi tenti sottrarvisi con tutto pregiudizio della compagine nazionale.

Nella riunione di domani il ministro guardasigilli on. Fera presenterà ai colleghi le conclusioni dei suoi studi per una nuova amnistia. Secondo le proposte dell'on. Fera, il decreto sarà composto di due distinti provvedimenti: uno per le nuove provincie; l'altro per tutto il resto del Regno. Per la Venezia Giulia e per quella Tridentina l'amnistia sarà assai larga, ma il decreto avrà effetto solo dopo la ratifica del trattato di San Germano da parte del Senato e l'avvenuta annessione delle nuove provincie; per quanto riguarda il Regno, il decreto avrà sollecita applicazione, ma avrà solamente carattere integrale dei decreti di amnistia già emanati.

Il ministro delle finanze, on. Facta, a sua volta, presenterà i primi risultati degli studi compiuti per i nuovi provvedimenti finanziari, che il Ministero intende sottoporre al Parlamento. Del carattere di questi provvedimenti può dare un'idea la risposta data oggi al Senato dall'on. Giolitti all'on. Pellerano, presentatore di un ordine del giorno per l'aumento del prezzo del pane. L'on. Giolitti riconobbe doversi trovare il mezzo per colmare il disavanzo che lo Stato deve sopportare in seguito alla differenza fra il prezzo politico e il prezzo economico del pane. Però osservò che circa la scelta dei mezzi coi quali far fronte a tale disavanzo è necessario lasciare al Governo libertà di scelta. Per esempio, potrebbe darsi che il Governo, invece di aumentare il prezzo del pane, ritenesse opportuno aumentare l'imposta sul vino. I vivissimi applausi con i quali il Senato accolse tali dichiarazioni attestano il pensiero dell'assemblea su questo vitalissimo argomento.

Il Consiglio si occuperà infine di alcuni provvedimenti riguardanti la politica interna e di affari di ordinaria amministrazione. Circa la politica estera, nulla di nuovo che abbia importanza, salvo il prossimo inizio delle trattative dirette con la Jugoslavia.

Il gruppo popolare da Giolitti per la Commissione paritetica

Roma, 23, notte.

L'*Epoca* dice che oggi l'on. Giolitti ha ricevuto una Commissione composta dall'on. Cavina, segretario politico del gruppo parlamentare popolare, dall'on. Grandi, segretario generale dell'Unione sindacale del Lavoro, e dal prof. Sturzo, segretario politico del Partito Popolare. La Commissione aveva chiesto un colloquio al Presidente del Consiglio per comunicare l'impressione prodotta nel Partito Popolare e nelle organizzazioni aderenti al Partito dall'esclusione di ogni rappresentanza dalla Commissione paritetica che deve preparare il disegno di legge sul controllo sindacale delle fabbriche. Secondo l'*Epoca*, l'on. Giolitti avrebbe dichiarato che la Commissione paritetica, nominata col noto decreto presidenziale, deve limitarsi a studiare il problema ed a fare delle proposte, ma che il Governo non ha nessun obbligo di accettare le proposte della Commissione, anche perchè, secondo tutte le probabilità, difficilmente i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai riusciranno a mettersi d'accordo, e la Commissione presenterà due relazioni, una di maggioranza ed una di minoranza. Il Governo poi, per il disegno di legge che presenterà alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, terrà conto delle proposte della Commissione, ma terrà conto ugualmente di tutti gli elementi che gli perverranno da qualsiasi parte, perciò anche i popolari potranno collaborare, prima che il progetto sia presentato alla Camera, alla sua compilazione.

Il Disegno di legge pel caro viveri ai pensionati

Roma, 23, notte.

Il disegno di legge presentato al Senato dal ministro del Tesoro, on. Meda, per la concessione del caro viveri ai pensionati, contiene le seguenti disposizioni: «E' concesso un assegno mensile di L. 60 ai funzionari militari, agenti e operai già appartenenti ad amministrazioni dello Stato, provvisti di pensione non superiore a lire 5000 annue lorde, ed ai maestri elementari, inscritti nei ruoli provinciali. L'assegno mensile sarà ridotto a lire 40 mensili per le vedove, orfane e genitori pensionati dei funzionari militari, agenti, operai e maestri. Tali disposizioni si applicano anche per i pensionati e le vedove che godono di assegni continuativi a carico del Monte pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato. Il nuovo assegno non viene corrisposto a coloro che prestano opera retribuita presso amministrazioni dello Stato o altre amministrazioni pubbliche o che siano ufficiali richiamati dal congedo o ricavino dall'esercizio della propria attività o da beni di fortuna, proventi tali da raggiungere il massimo fissato dal decreto. Coloro che intendono ottenere l'assegno, dovranno fare dichiarazione scritta di non godere in aggiunta alla pensione nessuno dei proventi sopraindicati e le attestazioni fatte sono parificate a quelle in atto pubblico. L'assegno avrà decorrenza dal 1.o luglio 1920». (*Ag. Stefani*).

In Jugoslavia dilaga lo scandalo per le banconote false

Zagabria, 23, mattino.

Eccovi altre informazioni sul già noto grave scandalo finanziario per la falsificazione su vasta scala di banconote da mille e da venti dinari. Il giornale *Slovenski Narod* riferisce che sono state trovate molte banconote false da mille dinari in circolazione. Il giornale *Novi List* crede di sapere che esse provengono da una grande fabbrica di banconote false recentemente scoperta a Lubiana e che disponeva di un intero caseggiato con stamperia per la falsificazione della valuta jugoslava. Vi sono però anche in circolazione grandi quantità di banconote false da venti dinari. Difatti il giornale *Bosnaski Lloyd*, in data 15 corrente, pubblica: «La polizia ha scoperto una fabbrica di banconote false da venti dinari. Sono compromesse in questa faccenda anche cospicue personalità. Non possiamo per il momento, fare i nomi per non intralciare l'opera della polizia. Il Ministro delle Finanze ha immediatamente ordinato il ritiro delle banconote da venti dinari, perchè è stato constatato che ve ne è in circolazione una grande quantità di false». Il giornale *Jugoslavenski Lloyd*, in data 15 corrente, scrive in proposito: «Non basta avvertire il pubblico sulla questione delle banconote false. Bisogna procedere immediatamente alla stampa di nuove banconote, tanto più che si è verificato il fatto che quelle attualmente in circolazione sono facilmente falsificate e che di false se ne trovano facilmente in giro. Lo stesso giornale, in data 16, protesta contro le misure prese dal Governo jugoslavo per non far sapere all'estero l'esistenza di questa grande quantità di banconote false. A Belgrado e a Serajevo, scrive il giornale, i giornali possono parlare della questione delle banconote da mille dinari false. A Zagabria invece queste notizie vengono censurate. Noi sapevamo di questa falsificazione perchè la stessa banca nazionale del regno S. H. S. ha fatto chiamare tutti i direttori di banca per avvertirli, ma al pubblico è stato vietato di comunicare la cosa. In tutti i circoli finanziari che trafficano in dinari c'è un grande allarme, tanto più che se il Governo Jugoslavo dovesse ristampare delle nuove banconote, sarebbe certamente difficile ricuperare il valore di quelle antiche che si trovassero fuori della Jugoslavia».

Il dazio sulle lane in Argentina

Buenos Aires, 23, sera.

La Camera ha approvato il progetto di legge per esonerare dal dazio di esportazione la lana e dal dazio di importazione i tessuti.

Il Governo provvisorio di Fiume

Una visita di Marconi

Fiume, 23, mattino.

Ecco la lista definitiva del nuovo Governo provvisorio della Reggenza italiana del Carnaro: Esteri, Gabriele D'Annunzio; Interni, avv. Icilio Baccich; Istruzione, dott. Lionello Lenaz; Lavoro, Clemente Marassi; Guerra, capitano Host Venturi; Economia pubblica, ing. Luigi Bescocca; Finanze e Interni, Gabriele D'Annunzio che avrà come consulente tecnico Maffeo Pantaleoni oggi invitato ad accettare la carica telegraficamente. Domattina uscirà il comunicato ufficiale; il ritardo è dovuto ai lunghi colloqui per la formazione del Governo. Probabilmente Pantaleoni verrà nominato poi rettore.

Alle 14 è giunto da Zara il senatore Marconi col «yacht» *Elettra*, ricevuto dal Comandante e dalla folla. Marconi parlò dal balcone del Comando promettendo l'impianto di una stazione ultrapotente radiotelegrafica. E' stata decretata a lui la medaglia di Ronchi. Partirà domani dopo aver visitato il luogo per l'impianto.

Impressioni inglesi sulla notizia dei negoziati italo-jugoslavi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, sera.

L'informatore diplomatico del «Daily Telegraph» riferisce che l'annuncio della ripresa dei negoziati diretti per l'Adriatico è stato accolto con soddisfazione nei circoli londinesi. Egli osserva però che molto scetticismo prevale sull'esito delle trattative, e prosegue con questo rilievo: «Era forse inevitabile che il Governo di Belgrado manifestasse il suo assoluto rifiuto di accettare la reggenza di D'Annunzio a Fiume. Il conte Sforza dal canto suo sembra avere ugualmente le mani legate dalla mozione fatta alla Commissione parlamentare degli affari esteri circa la tutela e gli interessi dell'Italia nei riguardi della Dalmazia. E' possibile che anche la critica questione dell'Albania venga discussa».

Come si svolse la conferenza tra Lloyd George e i rappresentanti della triplice operaia

Londra, 23, notte.

Durante la conferenza di ieri sera coi rappresentanti della triplice operaia, Lloyd George, dopo aver fatto una esposizione degli effetti disastrosi della diminuzione nella produzione del carbone per la industria britannica e della loro ripercussione all'estero, ha aggiunto che la Francia e l'Italia si lamentano delle sofferenze imposte ai loro popoli per il fatto che l'Inghilterra non è in condizione di fornire loro il carbone nella quantità sufficiente ai bisogni delle loro industrie. «I nostri Alleati — ha detto Lloyd George — hanno accennato a tale questione a Spa e l'hanno ripetuta a Bruxelles: è certo che l'Italia e la Francia hanno urgentissimo bisogno di carbone. L'on. Giolitti mi ha esposto quanto gravi siano le sofferenze degli Italiani a causa della scarsezza dell'approvvigionamento di carbone, io gli ho risposto che anche nel nostro paese si soffre per la considerevole diminuzione della produzione». Da un comunicato ufficiale su questa conferenza tra la triplice alleanza operaia ed il primo ministro, risulta che i rappresentanti dei ferrovieri e degli operai dei trasporti hanno saldamente sostenuto le richieste dei minatori per quanto riguarda l'aumento dei salari. Lloyd George per parte sua ha insistito sul fatto che se i minatori persistessero per avere un aumento di salari, la loro domanda dovrebbe essere sottoposta ad un tribunale, la cui imparzialità non potrebbe essere messa in dubbio dai minatori. Tuttavia il primo ministro ha proposto che i minatori abbiano un colloquio coi proprietari delle miniere per mettersi d'accordo su un sistema che faccia dipendere l'aumento dei salari dall'aumento della produzione. Lloyd George ha proposto che sia fissata una cifra di produzione come minimo; questo minimo dovrebbe essere fissato in base alla cifra normale di produzione. Il primo ministro ha aggiunto che il Governo è disposto a fare questa concessione nella speranza di un aumento della produzione; ed ha insistito perchè i minatori estendano l'inizio dello sciopero per una o due settimane, durante le quali esamineranno con i proprietari delle miniere il progetto proposto. (Stefani).

A Riga si incomincia a trattare ed i polacchi riprendono l'offensiva

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, mattino.

Mentre la Conferenza di Riga apriva i suoi lavori, l'esercito polacco iniziava una nuova offensiva con forze considerevoli nella regione di Grodno, sopra un fronte di 32 miglia, e la sua avanguardia di cavalleria si impadroniva di Rodno. Intanto si sviluppava una offensiva contro i lituani, ed i così detti negoziati di pace a Kalvarya per il tramite della Lega delle Nazioni si dimostrano più irreali che mai. Non è quindi sorprendente se i diversi inviati inglesi a Riga si astengano da pronostici ottimistici sull'esito di questa conferenza. Il primo a prendere la parola è stato Domsky, dopo il discorso inaugurale del Ministro degli Esteri di Lettonia. Egli espresse la speranza che si possa mettere fine alla guerra con quella pace giusta che è sempre stata nel desiderio della Polonia. Va notato che il capo delegato polacco, in queste sue dolci parole di pace, non si scordò di ricordare che il suo paese crede essere stato costretto a fare la guerra anzichè ad averla imposta con la sua famosa offensiva. Gli rispose subito il capo delegato russo Joffe, il quale serbò le maniere soavi che adottò nel 1917 nelle trattative di Brest-Litowsky coi tedeschi. Egli disse che la Russia spera di concludere una pace senza vincitori nè vinti, vale a dire dettata dalle ragioni piuttosto che dalla forza. «La Russia zarista, soggiunse Joffe, è interamente scomparsa, e ad onta di certi amari ricordi la nuova Russia è la migliore amica di tutti gli Stati liberi e indipendenti sorti entro i confini dell'impero russo di una volta». Poscia le due delegazioni procedettero alla reciproca verifica dei poteri, e per una volta tanto si trovarono in ordine senza bisogno di quelle contestazioni irritanti che un tempo erano nelle consuetudini.

Ma queste notizie rincuoranti sono accompagnate da referti raccolti anche dal *Manchester Guardian* di massacri di ebrei nella Galizia orientale in seguito alla propaganda antisemita e diretta da Varsavia e non mancano altre informazioni di contorno le quali mostrano come sotto molte forme la pentola continui a bollire.

Un dispaccio da Copenaghen al *Daily Telegraph* attesta che gli emissari di Wrangel continuano ad organizzare con i prigionieri russi nelle mani dei polacchi due corpi di armata che dovrebbero correr in appoggio dell'esercito di Crimea. Anche i bolscevichi da parte loro non rimangono inattivi e l'ultimo bollettino dice che nella regione di Grodno i russi hanno respinto l'offensiva polacca lanciando un contrattacco locale. Naturalmente i lituani partecipano al torneo che prosegue e si apprende che i negoziati di Kalvarya si ruppero fra l'altro anche perchè i lituani non vollero dare alcuna garanzia di neutralità di fronte alla guerra russo-polacca. In altri termini vogliono tenersi liberi di menare le mani insieme coi russi e pare che le stiano menando.

L'on. Orlando partirà prossimamente per il Brasile

Roma, 23, notte.

Si conferma la notizia della prossima partenza dell'on. Orlando per il Brasile. Egli andrà in forma ufficiale quale incaricato straordinario del Governo e sarà latore d'una lettera del Re per il presidente della Repub

La nostra mistificazione

Avevamo promesso una risposta alla *Gazzetta del Popolo*, che ebbe non sappiamo se l'audacia o l'incoscienza di accusarci di falso nella nota pubblicazione relativa al decreto sul controllo sindacale. «A vertenza esaurita — dicemmo — ci sarà facile dimostrare come tanti cervelli più piccoli siano stati messi al servizio di più insigne malafede». Teniamo la promessa, ma in verità non ci sentiamo di spendere molte parole per una dimostrazione, che balza fuori dai fatti e dai documenti. I documenti parlano chiaro. Eccoli.

Il nostro riassunto — pubblicato il giorno 17 — diceva così:

Premesso che la Confederazione generale del lavoro, com'è noto, aveva formulato, nel suo ordine del giorno già pubblicato, di modificare i rapporti finora intercorsi tra datori di lavoro e operai, in modo che questi — attraverso i loro sindacati — fossero investiti di un controllo sulle industrie, motivando la Confederazione generale del lavoro la sua richiesta con l'affermazione che con simile controllo era suo proposito di conseguire un miglioramento nei rapporti disciplinari tra datori e prestatori d'opera ed un aumento di produzione, al quale è a sua volta subordinata una ripresa economica del paese; premesso inoltre che la Confederazione generale dell'industria non si opponeva a sua volta a che venisse fatto l'esperimento di introdurre un controllo per categorie di industrie, ed [illegible] l'on. Giolitti — che come Presidente del Consiglio fungeva nello stesso tempo e da presidente e da arbitro — prese atto con vivo compiacimento dell'accordo avvenuto tra le parti sui principii suddetti, che qui noi abbiamo esattamente riferito, non solo nella sostanza, ma anche, approssimativamente, nella forma.

Orbene, affinchè questo accordo, così raggiunto, non rimanesse per così dire in aria, puramente formale, occorreva che il Governo, nel prenderne atto, e sempre d'intesa con le parti, desse esecuzione alla volontà tra esse concordata. Perciò il Presidente del Consiglio — sempre dopo avere preso accordo con le parti — venne nella deliberazione di emanare il decreto di cui ieri ha dato notizia ufficiale l'«Agenzia Stefani». In questo decreto si riassumono brevemente i principii generali su cui le parti si sono accordate, e si stabiliscono le modalità secondo cui questi principii devono essere praticamente attuati. Il decreto istituisce una Commissione paritetica formata da sei membri nominati dalla Confederazione generale dell'industria e da sei membri nominati dalla Confederazione generale del lavoro, tra cui due tecnici e impiegati per parte, con l'incarico di formulare quelle proposte che possano servire al Governo allo scopo di organizzare le industrie sulla base dell'intervento degli operai al controllo tecnico e finanziario o all'amministrazione dell'azienda. Altri incarichi, poi, lo stesso decreto affidava a questa Commissione, fra cui quello di fissare — entro otto giorni — le norme per risolvere le questioni che possono sorgere circa la osservanza dei regolamenti e l'assunzione e il licenziamento della mano d'opera. Restava inteso, infine, fra le parti, che gli operai non avrebbero perduto il posto.

Il testo del decreto pubblicato il giorno 20 è concepito così:

Premesso che la Confederazione generale del lavoro ha formulato la richiesta di modificare i rapporti finora intercorsi tra datori di lavoro ed operai in modo che questi ultimi, traverso i loro Sindacati, siano investiti della possibilità di un controllo sulle industrie, motivandola con l'affermazione che con simile controllo è suo proposito di conseguire un miglioramento di rapporti disciplinari fra datori e prestatori d'opera ed un aumento della produzione al quale è a sua volta subordinata una ripresa della vita economica del paese; premesso che la Confederazione generale dell'industria non si oppone a sua volta che venga fatto l'esperimento di introdurre un controllo per categorie di industrie ai fini di cui sopra;

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PRENDE ATTO DI QUESTO ACCORDO E DECRETA:

Viene costituita una Commissione paritetica formata da sei membri nominati dalla Confederazione generale dell'industria e sei dalla Confederazione generale del lavoro, tra cui due tecnici e impiegati per parte, la quale formuli quelle proposte che possano servire al Governo per la presentazione di un progetto di legge allo scopo di organizzare le industrie sulla base dell'intervento degli operai al controllo tecnico e finanziario o alla amministrazione dell'azienda. La stessa Commissione proporrà le norme per risolvere le questioni relative all'osservanza dei regolamenti ed alle assunzioni ed al licenziamento della mano d'opera. Il termine riguarderà il suo testo. Quando però la presenza nello stesso reparto o stabilimento di operai e loro capi sia divenuta incompatibile, una Commissione composta di due membri designati dagli industriali e due designati dagli operai stabilirà le misure da prendere.

Dopo il confronto di questi due documenti non ci rimane più nulla da dire per dimostrare la sincerità della nostra pubblicazione e la malafede del *Popolo*. Gli scrittori di questo giornale ci destano, più che altro, un profondo sentimento di commiserazione, di pietà, perchè è sempre pietoso il caso di chi corre al suicidio.

Il concordato fra industriali e maestranze a Pinerolo

La ripresa del lavoro per domani mattina

Pinerolo, 23, notte.

Oggi nei singoli stabilimenti metallurgici della nostra città ebbe luogo un *referendum* che diede una notevole maggioranza all'ordine del giorno Buozzi. In seguito al risultato della votazione, gli industriali e le rappresentanze delle maestranze, con l'intervento del segretario della locale Camera del Lavoro, questa sera, alle ore 17, si riunirono, per addivenire ad un accordo definitivo. Dopo breve discussione, le parti firmarono un concordato, che avrà immediato vigore, qualunque sia l'esito del *referendum* da tenersi domani nelle altre città. In base all'accordo, venne accettato integralmente il concordato stipulato a Milano fra la Federazione Operai Metallurgici e la Federazione degli Industriali. Inoltre gli industriali accordano a tutti indistintamente gli operai 30 ore di paga nominali per il periodo dell'occupazione; concedono un acconto di lire tre agli uomini, lire 2,40 alle donne di età superiore ai 20 anni e lire 1,80 a quelle di età inferiore ed agli apprendisti, compresovi il caro viveri già attualmente in vigore. Tutto questo in via provvisoria, salvo integrazioni come da concordato nazionale. Inoltre verranno pagate agli operai le competenze loro spettanti prima dell'occupazione.

In base a tale accordo, domani venerdì verrà effettuato immediatamente lo sgombero di tutti gli stabilimenti, e si procederà, d'accordo fra le parti, ad inventari; e sabato mattina il lavoro sarà ripreso ovunque regolarmente.

Incendi di officine e case in Svizzera

Zurigo, 23, sera.

A Ballvigna sono state incendiate 30 case, magazzini ed alcune officine. Le forze della Polizia hanno percorso la città in «camions» ed in automobili, sparando e gettando bombe. Non vi sono state vittime.

I particolari dell'incidente di Brescia

L'onorevole Maestri e la ditta Franchi-Gregorini

Brescia, 23, notte.

Intorno alla tentata invasione della ditta Franchi-Gregorini la *Provincia di Brescia* reca i seguenti particolari:

«Ieri mattina, alle 10,30 circa, due colonne di un centinaio di persone circa, composte prevalentemente di giovanotti e ragazzi, sboccavano in viale Roma l'una dalla parte della stazione ferroviaria e l'altra dalla parte della via dei tram dinanzi agli uffici di direzione della Franchi-Gregorini. I dimostranti erano armati di bombe a mano e di rivoltelle. Immediatamente invasero l'atrio della direzione, si impadronirono dei telefoni e penetrarono nella direzione, dove il comm. Franchi si trovava insieme con due impiegati. Gli invasori, ponendo sul tavolo le bombe, dissero che volevano occupare gli uffici di direzione della Franchi-Gregorini. Frattanto alcuni di loro perquisirono gli impiegati presenti per constatare se avevano armi. Il comm. Franchi alla intimazione di procedere alla consegna degli uffici, oppose il più risoluto rifiuto e domandò perchè si fossero proposti di attuare tale violento proposito. Ma su questo i parlamentari bolscevichi non erano d'accordo, perchè qualcuno esibiva quindicinale [illegible] importo del contributo settimanale di lire 5 che gli operai dovevano versare ai compagni occupanti gli altri stabilimenti; qualcun altro non voleva saperne del concordato di Roma e qualcun altro ancora accampava nuovi pretesti.

«Per chiarire un po' le idee — data che fosse possibile — fu chiamato chi poteva parlare per tutti. E venne infatti l'on. Maestri, delegato della Fiom per Brescia. All'on. Maestri — che esponeva i motivi della brutale irruzione — fu rammentato che con la Fiom era stato firmato il noto concordato. Ma l'onorevole Maestri distinse tra Fiom e Comitato di agitazione. Frattanto interveniva un buon nerbo di guardie regie — al comando dei funzionari Montanari, Ginnazza e Mastero — con l'ordine categorico di ristabilire la normalità della situazione.

«Mentre questo avveniva di fuori degli uffici l'on. Maestri proclamava le sue proteste, ingiungendo al comm. Franchi di ritirarsi davanti all'occupazione degli uffici da parte delle guardie rosse. Il comm. Franchi, all'ingiunzione, rispose fermamente che egli sarebbe rimasto al suo posto, dal quale non sarebbe stato scostato se non dalla violenza; e che, finchè vi fosse stato un solo impiegato in ufficio, egli non si sarebbe mosso. Le guardie rosse intanto si sparsero per gli uffici ed alcune salirono nello stesso appartamento del comm. Franchi non senza aver usata qualche violenza alla porta d'entrata. Date le istruzioni energiche dell'autorità di agire prontamente, la discussione da un terreno massimalista si spostò su un terreno minimalista, e poi su quello nettamente rinunciatario. Agli occupanti fu dato un breve termine per lo sgombro degli uffici. Fu tentata una resistenza, ma — come dicevamo — visto il deciso contegno ed i propositi dell'autorità, la guardia rossa, con a capo il suo condottiero on. Maestri, abbandonava alle 14,30 gli uffici occupati; e nell'albergo Igea veniva stilato e firmato il seguente documento:

«Verbale delle condizioni di evacuazione fra Attilio Franchi, rappresentato dall'ing. Enzo Franchi e l'on. Maestri, rappresentante la Camera del Lavoro e più specialmente il Comitato di agitazione della Fiom per la provincia di Brescia, si stabilisce quanto segue:

1.o Attilio Franchi esce dalla Direzione centrale per poter rientrare quando vuole.

2.o Dalla porta verso la stazione escono gli operai che hanno occupato le stalle e gli impiegati degli uffici della Direzione e del Magazzino ferro, liberi gli impiegati di rientrare alle loro mansioni come e quando credono.

3.o L'ing. Emilio Franchi accompagnerà con alcuni altri impiegati come Zanetti, Cerioli e altri gli operai evacuanti fino al piazzale di via Ortinuo, e più precisamente fino davanti allo stabilimento Tubi Togni.

L'on. Maestri dà la sua parola d'onore che coloro che accompagnano gli operai evacuanti fino ai Tubi Togni saranno poi liberi di tornare, accompagnati dall'on. Maestri, alla Direzione della Franchi-Gregorini.

4.o La Ditta Franchi si abboccherà in tempo [illegible] da determinarsi coll'on. Maestri, cogli operai della Commissione interna dello stabilimento di S. Eustacchio.

Firmati: Ing. Emilio Franchi; A. Maestri».

«Un particolare interessante: Mentre avveniva la compilazione di questo verbale, il commissario dr. Montanari identificava fra alcuni dei presenti delle sue conoscenze personali di ufficio».

Giornata calma a Milano in attesa del "referendum,,

I fattorini telegrafici volevano scioperare — Le indagini sul conflitto di Viale Lombardia.

Milano, 23, sera.

La mattinata metallurgica è passata tranquilla. In prefettura ed alla Confederazione del Lavoro nessuna riunione. Al Consorzio industriale si radunò il Consiglio di presidenza ed oggi nel pomeriggio si radunarono i delegati della Confederazione dell'industria. Intanto si ha notizia che qualche fabbrica va sgombrando e levando la bandiera rossa, e che l'uscita generale degli operai non potrà avvenire che dopo il *referendum* di domani.

Questa mattina alcuni fattorini postelegrafici, non appena furono al corrente dei colloqui fatti di Torino, invitarono tutti i compagni ad abbandonare il servizio. Fu tenuto un piccolo comizio nei locali delle poste e telegrafi, e già gli estremisti stavano per aver ragione, quando intervenne il direttore, il quale rivolse ai suoi dipendenti parole esortanti alla calma, indicando il danno che la cittadinanza avrebbe avuto in seguito all'abbandono del servizio. Il discorso ebbe i suoi effetti; l'elemento ragionevole ebbe il sopravvento e così fu scongiurato uno sciopero, di cui i primi a sentirne l'inutilità sarebbero stati gli stessi scioperanti.

Vi ho dato diffusamente notizie, lunedì, del conflitto accaduto fra cittadini e guardie rosse al Viale Lombardia. Durante un inseguimento dei presunti sparatori dagli operai fu indicato un giovinotto che fu poi arrestato in via Vallazze presso la famiglia Bandini, contro la quale gli operai elevarono sospetti di complicità. L'arrestato, che era il diciannovenne Mario Carità, abitante in via Bizzini, dovette seguire le guardie rosse allo stabilimento Bottali dove fu rinchiuso nel così detto carcere rosso ed anche fatto segno a maltrattamenti. Con lui furono trascinati nello stabilimento i componenti la famiglia Bandini che furono però rilasciati quasi subito. Il Carità, invece, dal carcere rosso dello stabilimento Bottali, fu passato in una delle officine Vecchi, tenutovi rappresaglio. Della cattura del Carità si è interessata l'autorità di Pubblica Sicurezza. Fatti i rilievi del caso, ieri il giudice istruttore avv. Lamberti, e il commissario Belzaniga ordinavano che il Carità fosse rilasciato, annunziando che indagini regolari sarebbero state intraprese per vedere chiaro nell'origine del conflitto e sulla presunta responsabilità del Carità stesso. Pare anche che le guardie rosse saranno sottoposte ad un procedimento di legge essendo esse responsabili di violazione di domicilio e di sequestro di persona.

Il direttissimo Milano-Roma deviato a Pistoia

Firenze, 23, notte.

Stanotte il treno direttissimo numero 27 Milano-Roma giunto alle 23,15 alla stazione di Pistoia deviava. Una delle due locomotive, la seconda, ribaltava e ribaltarono pure il bagagliaio ed il vagone postale. Vi sono undici feriti, due dei quali gravi, e cioè il macchinista, Alfredo Cacioli, di anni 36, e Virgilio Sanisi, fuochista della macchina deviata, entrambi del Deposito di Pistoia; essi hanno riportato lesioni per le quali è riservata la prognosi. Gli altri sono passeggeri; ecco i nomi: le tre sorelle Valentina, Amelia e Angela Marsiglietti, da Vicenza, guaribili tutte in 10 giorni; Archimede Palla, guaribile in 8 giorni; Ercole Quinto, in 12 giorni; Adolfo Vannucci, in 10 giorni; Tullio Trezzi, in 25 giorni; Luigi Marini, da Verona, in 15 giorni; Bailillo Lotti, da Pistoia. Si trovava sul treno anche il sottosegretario on. Bertini. Si ignorano le cause precise dell'incidente. Il deviatore dello scambio di Pistoia è fuggito.

Due matches di foot-ball del Casteggio C.

Alessandria, 23.

Il Casteggio F. B. Club ha giocato con grande impegno con l'Internazionale F. B. e dopo una vivacissima partita ha vinto con 4 goals a 2. In seguito si è incontrato col Piacenza F. B. Club, una delle migliori squadre sorte dalle nuove competizioni ed ha dovuto piegare per 2 goals a zero, segnati entrambi nei primi venti minuti di gioco. Il Casteggio, in questo secondo incontro, aveva dovuto sostituire con riserve alcuni elementi di prima squadra, mentre il Piacenza era rinforzato da giocatori di altre società.

La Francia esportatrice di grano?

Dichiarazioni del Prof. Pion-Gaude sul suo sistema

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 23, sera.

(Abba) — L'annunzio della scoperta dell'agricoltore Pion-Gaude, di cui vi accennai, ha avuto una eco profonda in tutte le provincie, e migliaia di lettere si accumulano già sul tavolo dell'ingegnoso inventore. Il signor Rougier, direttore dei servizi agricoli dell'Isère, ha detto: «Effettivamente è una vera rivoluzione nella cultura. Generalizzando il processo del signor Pion-Gaude, la Francia può, domani, da importatrice di grano, divenire esportatrice».

Il Consiglio dipartimentale del grano ha votato un credito di 4000 franchi per permettere di fare delle prove nei 45 Cantoni dell'Isère. Ma delle prove sono già state effettuate l'anno scorso, alla Côte Saint-André, nelle proprietà del signor Pion-Gaude. «Ispirandomi — ha dichiarato il signor Pion-Gaude — alla cultura del principio del secolo scorso, dove il numero degli animali alla masseria era appena il quinto del numero normale dei nostri giorni, dove l'ingrasso chimico era sconosciuto, ma dove il coltivatore dell'epoca praticava il maggese, sotto il pretesto di lasciar riposare il campo, e con due piccole vacche ed uno strumento rudimentale grattava il suolo otto o dieci volte, ottenendo molto grano sopra uno spazio ristretto, procedimento ripreso nel metodo Jean, ne ho concluso che l'aereazione ripetuta doveva, per un processo che ignoro, favorire la fissazione dell'azoto dell'aria e facilitare così la germinazione ed aumentare il prodotto. Ho allora impiegato un «coltivatore» di metri 1,80 di largo, [illegible] sei volte le dimensioni di un aratro ordinario, che ho passato otto o dieci volte, e che avrei desiderato di passare 12 o 18 volte.

«Il suolo, così preparato dal «coltivatore», è, inoltre, liberato dalle erbe cattive, ciò che permette una semina più precoce, la quale dà un germoglio più precoce fino dall'autunno, assicurando alla pianta il massimo della resistenza per l'inverno. Ispirandomi pure dagli antichi metodi empirici, praticati altravolta, per esempio, la messa in germinazione di grani diversi: barbabietole, fagiuoli ed anche grano nel concime, ho, dopo prove in piccole quantità su diversi cereali, tentato di applicarle in grande coi vecchi metodi, impiegando i titrati, come nelle prove in Italia. Dopo aver fatto bagnare i grani in una soluzione speciale — se ne conoscerà presto la composizione — li ho immersi per qualche minuto in un bagno di solfato di rame. Il grano, dopo essere stato asciugato, è stato messo in mucchio fino a che il riscaldamento abbia prodotto un principio di germoglio. Il grano così preparato è stato seminato in linee col seminatore, a due centimetri e mezzo di profondità. Il seminatore possedeva due compartimenti, uno per il grano l'altro per il superfosfato che, nell'operazione, si piazzava in terra direttamente in contatto del grano, favorendogli un germoglio solido con un folto ceppo di radicelle atte a perforare il suolo al massimo e dando alla superficie degli steli vigorosi. La potenza di questa vegetazione erbacea era da l'eguale che quella ottenuta su dei mucchi di concime, ma con questa differenza che, nel suolo da me preparato, è alcuna una grossa paglia, una bella spiga ed un grano più grosso di quello ordinario».

Il signor Pion-Gaude stima che la generalizzazione dei suoi metodi di cultura economizzerà alla semina i due terzi dei grani attualmente impiegati (cioè, per la Francia, 4 milioni di quintali) ed un aumento nel prodotto di 20 milioni di quintali.

Per reprimere gli abusi nella distribuzione dello zucchero

Roma, 23, notte.

Essendo stato segnalato al Commissariato dei consumi che in molte provincie dai depositi e dai rivenditori al dettaglio, eludendosi la vigilanza delle autorità, vengono sottratte notevoli quantità di zucchero dal contingente assegnato alla popolazione per destinarle al consumo industriale, appropriandosi così, in frode all'erario, la differenza del prezzo stabilito per le due specie di consumo, l'on. Soleri ha disposto che sia intensificata la vigilanza per reprimere questo grave abuso richiamando in proposito quanto veniva prescritto nella circolare 16 gennaio 1920 circa la istituzione del deposito speciale per la distribuzione dello zucchero a uso industriale e la vigilanza rigorosa da esercitare su tutti gli altri depositi. L'on. Soleri ha pure dato disposizioni perchè il deposito per la distribuzione dello zucchero ad usi industriali non debba essere in nessun caso affidata alla stessa ditta che eserciti un deposito di distribuzione per la popolazione, e ciò anche quando si tratti di enti pubblici come consorzi di approvvigionamento, cooperative ecc. Per quanto riguarda invece la lamentata sottrazione di zucchero per la popolazione da parte dei rivenditori al dettaglio, gli intendenti di finanza sono stati invitati a dare opportune istruzioni ai sindaci per un rigoroso controllo sulla vendita al dettaglio mentre non dovrà omettersi di far eseguire, compatibilmente con altre esigenze di servizio, dagli agenti di finanza saltuarie, ma frequenti, visite ai rivenditori stessi per incutere, anche con questa forma di vigilanza, un maggior rispetto delle norme che regolano il consumo dello zucchero.

Altri particolari del disastro ferroviario presso Savona

La quarta vittima identificata — Per i funerali delle vittime — La riattivazione della linea Savona-Ventimiglia.

Savona, 23 notte.

[illegible]

Un camion di esplosivi saltato in aria

Una vittima

Vicenza, 23, notte.

La notte scorsa durante una bufera nel vicino paese di Malo è saltato in aria un camion di esplosivi e si crede che sia stato colpito da un fulmine. Sul posto si è rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto tutto bruciato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

La lista elettorale. — Nel Salone dell'Associazione Agraria Provinciale si sono riuniti, sotto la presidenza dell'avv. Giuseppe Pugliese, i cittadini delle varie frazioni dei partiti dell'ordine, per discutere in merito alle prossime elezioni amministrative. E' stato nominato un apposito Comitato esecutivo, per formare la lista dei candidati che dovranno essere scelti in ogni categoria di cittadini. [illegible] Da parte loro i popolari si presenteranno in curia, con lista di maggioranza e [illegible]. Le elezioni in Alessandria, come è noto, si faranno domenica 10 ottobre.

DA ROSSOMARENGO.

Roccomarengo ai caduti. — E' stato ieri solennemente inaugurato un ricordo marmoreo dei quarantasette concittadini [illegible] caduti nell'ultima guerra. L'onorevole Bresci, alla presenza delle autorità, di molte associazioni e di numeroso pubblico, pronunciò il discorso inaugurale. Parlò il Sindaco, avvocato Galleri Gugnani, procedendo nell'atto consegnare alla consegna delle croci di guerra alle famiglie dei Caduti del Mandamento.

DA TORTONA.

Mortale disgrazia. — Una mortale disgrazia ha funestato la quieta cittadina del vicino Comune di Sarezzano. Il contadino Orlandi Giovanni, d'anni 50, padre di tre figli, abitante alla Cascina Valle di San Vincenzo, salito su di un pero, onde raccogliere frutta per portarla sul nostro mercato, per la rottura d'un ramo, cadeva su d'un sottostante pozzo in malo modo rimanendo cadavere. La mortale disgrazia ha prodotto vivissima impressione.

L'equipaggio d'un vapore rifiuta il trasporto di truppa

Venezia, 23, notte.

Il piroscafo «Gablonz» doveva partire stamani per Trieste con 500 passeggeri che non avevano potuto recarsi colà per via di terra. Vi erano a bordo anche dei reparti di fanteria e del genio che dovevano da Trieste raggiungere il Friuli allagato, ma alcuni del personale di bordo informarono il comandante che il piroscafo non sarebbe partito se la truppa non fosse fatta scendere. La truppa infatti è ritornata a terra dopo un'ora ed il piroscafo ha potuto partire alle 14.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21: «Il beffardo» poema drammatico di Nino Berrini.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Carmen» opera di Bizet.
ROSSINI (Stagione lirica). — Ore 20,45: «La sonnambula» opera di Bellini.
TEATRO ALFIERI — Ore 21,15: Petrolini.
TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» (rivista).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-26). — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La Specola Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 8: 747.
Temperatura massima del giorno 22: + 21,5
Temp. minima della notte dal 22 al 23: + 12,0

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

23 settembre 1920.

Il mercato fu anche oggi assai incerto; si notò però maggiore resistenza, e le offerte vennero facilmente assorbite. Pesanti sempre i Consolidati. I cambi in continuo aumento.

Rendita 3 ½ c. 68, 67,50; f. c. 68,35 — Consolidato 5 0/0 c. 71,45, 70,90; f. c. 71,50, 70,90, 70,85 — Banca d'Italia f. c. 1264 — Banca Commerciale f. c. 983, 971, 972 — Credito Italiano f. c. 665 — Banco di Roma f. c. 110 — Banca Italiana di Sconto f. c. 347,544, 546 — Ferrovie Meridionali f. c. 400 — Rubattino f. c. 632 [illegible] — Snia f. c. [illegible] — Ansaldo f. c. 144 — Ilva f. c. 110 — Fiat f. c. [illegible] — Ansaldo San Giorgio f. c. [illegible] — Marconi f. c. 258, 256 — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. 51 1/4.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 158, 158,75; pom. 150,75 — Londra matt. 83, 83,25; pom. 83,10, 82,65 — Germania matt. 41; pom. 40,50 — New York matt. 23,50 chèque; pom. 23,50, 23,40 tel. — Belgio matt. 167,75.

BORSA DI MILANO, 23 Settembre. — Consolidato 5 % 70,60 — Rendita Italiana 3,50 % 67,60 — Banca d'Italia 1260 — Banca Commerciale 980 — Credito Italiano 660 — Banca Ital. di Sconto 542 — Banco di Roma 109 — Ferrovie Meridionali 395 — Ferrovie Mediterranee 100 — Rubattino 630 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 680 — Cotonificio Veneziano 163 — Miniere Elba 150 — Acciaierie Terni 580 — Officine Meccaniche 75 — Breda 196 — Ansaldo 143 — Montecatini 127 — Soc. Metallurgica Ital. 111 — Edison 516 — Adriatica Elettrica 110 — Vizzola 860 — Marconi 253 — Molini Alta Italia 210 — Industria Zuccheri 900 — Raffinerie Lig.-Lomb. 220 — Eridania 290 — Distilleria Ital. 90 — Concimi 122 — Esp. Italo-Americana 183 — Fiat 210 — Isotta 87 — Ilva 110 — Costruzioni Venete 155.

Cambi: Francia 160 — Svizzera 370 — Londra 83,00 — New York 23,55 — Germania 39,85.

BORSA DI GENOVA, 23 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 68,27 — Consolidato 5 % 70,85 — Banca d'Italia 1264 — Banca Commerciale 975 — Credito Italiano 658 — Banca Ital. di Sconto 546 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 395 — Ferrovie Mediterranee 100 — Rubattino 632 — Eridania 290 — Raffinerie Lig.-Lomb. 220 — Industrie 255 — Acciaierie Terni 580 — Ansaldo 144 — Miniere Elba 150 — Ilva 110,50 — Molini Alta Italia 210 — Fiat 210 — Marconi 257 — Lloyd Sabaudo 291 — Ferriere Voltri 275 — Metalli 87 — Siles 150 — Semoleria 331. Italia 82.

Cambi: Francia 159,10 — Svizzera 377 — Londra 83,30 — New York 23,45 — Germania 40.

BORSA DI ROMA, 23 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 %, cont. 68,10 — Id. fine mese 68,20 — Consolidato 5 %, cont. 70,60 — Id. fine mese 70,50 — Banca d'Italia 1260 — Fondiario Italiano 475 — Banca Commerciale 980 — Credito Italiano 670 — Banca Ital. di Sconto 548 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 415 — Navigazione Gener. Ital. 652 — Tram 130 — Acqua Marcia 1299 — Gas 475 — Condotte d'acqua 330 — Acciaierie Terni 733 — Ansaldo 145 — Metallurgica Ital. 110 — Antimonio 42 — Mercantili 131 — Elba 178 — Immobiliari 408 — Beni stabili 343 — Impresa fondiarie 98 — Carburo Calcio 720 — Azoto 290 — Elettrochimica 97 — Cotonifici Chimici 105 — Fondi rustici 237 — Fiat 290 — Romagnola 500 — Snia 56,50 — Erfil 310 — Marconi 254.

Cambi: Francia 158,95 — Londra 83,25 — Svizzera 380,30 — New York 23,60 — Germania 41,10.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23. — Rendita italiana 3,50 % 68,11 — Consolidato 5 % 70,70.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 157,97 — Londra 83,31 — Svizzera 380,35 — New York 23,50 — Berlino 41,24 — Oro 350,34.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 23. — Cambio su Italia 26,00 — Id. su Berlino 10,85 — Id. su Vienna 2,75 — Id. su Londra 21,985 — Id. su Parigi 42,75 — Id. su New York 6,18,87,5.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	21	22		21	22
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	54 25	54 15	Banca Ottomana	670	679
Id. 3 0/0 ammort.	63 50	—	Banca Ital. di Sconto	605	670
Id. 5 1/2 0/0 amm.	90	—	Banca R. Rio Plata	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	86 75	85 75	Metropolitain	310	310
Id. 1917 4 0/0	68 55	68 45	Azioni Suez	6500	6501
Id. 1918 4 0/0	69	69 20	Thomson	1067	1060
Unificato	200	203	Andaluse	—	—
Rend. Arg. 1884	103	102	Obblig. Lombarde	85	80
» » 1900	77 50	77 75	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	30	—	Rand Mines	682	600
Obbl. Bulgare	263	260	Caragrosse	345	—
Rendita Egiziana	120	101	Ferr. Piombino	—	—
Rend. Spagnuola	—	—	Rio Tinto	1600	1595
Rend. Ungherese	31 60	—	Sosnowice	1000	1100
Rend. Ital. 3,50	42	—	Brasile 5 0/0 1895	—	118
Portoghese	—	—	» » 1903	93 50	93 75
Rend. Russa 1906	30	—	» unificato	—	—
» » 5 0/0	—	—	Ferrov. Ottomane	55	—
» » 4 0/0	—	—	Chartered	30 25	30 75
Rend. Serbia 4 0/0	45	44 25	De Beers	513	507
Rendita Turca	69 20	67 75	Ferrovia Bosp.	26 25	26 50
Banca di Francia	—	—	Gafsa	86	96
Banca di Parigi	1079	1065	Goldfields	69 25	69
Credito Fondiario	740	730	Randfontein	43	43
Credit Lyonnais	1040	1035	Rand-Mines	141 50	139
			Cambio su Italia	61 75	64
			Chèque su Londra	54 22	54 01

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Comm. di Torino)

23 Settembre 1920

ACQUI. — Uvaggio, Mg. 900, da L. 23 a 27.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 22. — Uve nere d'ogni qualità, Mg. 624, da L. 16 a 21,50.

ALESSANDRIA, 22. — Uvaggio, al Mg., da L. 15,50 a 18.

ALESSANDRIA, 23. — Uvaggio da L. 16,50 a 18,50 per miriagramma.

CANELLI, 21. — Uvaggio, Mg. 1656, da lire 17,50 a 20,50 — Moscato, Mg. 23.270,50, da lire 24 a 27.

CUNEO, 21. — Dolcetto, Mg. 6600, da L. 16,10 a 18,50 — Uvaggi, Mg. 12.000, da L. 15,40 a 19.

INCISA BELBO, 22. — Moscato Mg. 2466, da L. 20 a 28 — Uvaggio, Mg. 1017, da L. 23,50 a 26,60.

NIZZA MONFERRATO, 21. — Moscato, Mg. 1226, da L. 25 a 27 — Uvaggio, Mg. 7034, da L. 18,75 a 24.

CRONACA CITTADINA

Il graduale ritorno alla calma a Torino

Aggressioni isolate - Due guardie regie uccise a rivoltellate - Due morti rinvenuti nei pressi della via di Circonvallazione - Un giovane tornitore ucciso - Allarmi e rivoltellate nella notte - Discussioni sul principio del "controllo" - Mentre si svolge il "referendum"

Abbiamo pubblicato già ieri come la notte susseguita alla sanguinosa giornata di mercoledì fosse stata caratterizzata da continui spari in tutte le zone della città ma specialmente alla periferia. Le regioni in cui questo continuo sparare fu più intenso sono state il corso Stupinigi, le Barriere di Lanzo e di Milano, specialmente, qui, in via Cigna e tutta la regione di Vanchiglia, dal Po al sobborgo Ponte Mosca, che fu teatro dei dolorosi episodi del pomeriggio precedente.

In tutta la città, malgrado la pioggia dirotta, echeggiarono colpi d'arma da fuoco durante l'intera notte. In un rapido giro da noi fatto abbiamo udito sparare nei pressi della Camera del lavoro, in piazza Statuto, sul corso Regina Margherita, alla Barriera di Nizza. Ma durante la notte non si ebbe notizia di ferimenti.

Lo stato di eccitazione lasciato dal conflitto ha esploso così nella notte, con degli spari senza motivo, che non hanno servito che a tenere in allarme la cittadinanza e a rendere più pesante la vigilanza delle guardie regie. E, probabilmente, i cadaveri rinvenuti ieri sono quelli di vittime di questi spari all'impazzata che andavano a colpire persone lontane dai luoghi ove gli spari avvenivano. Nel pomeriggio di ieri poi, un furioso temporale che imperversò dalle 16 in poi indusse tutti quanti a rimanere al coperto così che possibili nuovi scontri furono evitati dal provvidenziale diluvio. Però nella serata qualche nuova detonazione si udì nelle vicinanze degli stabilimenti industriali. Per esempio, poco dopo le 20, nei pressi del ponte Rossini venne fatta scoppiare una grossa bomba. Un nostro redattore che si trovava sul luogo indagò invano per sapere il luogo preciso di dove l'ordigno di morte era stato lanciato e per qual motivo. Fatica inutile. Nei quartieri operai tutte le bocche sono mute quando si tratta di episodi di questo genere e quelli che son nelle strade si affrettano a rincasare.

Episodi deplorevoli

Ieri mattina, verso le 5, un camion dell'amministrazione dell'«Avanti!» si trovava vicino alla sede del giornale e stava per portare alla stazione le copie destinate alla provincia. D'improvviso alcuni individui accerchiarono il furgone, se ne impadronirono e lo condussero ancora non sappiamo dove.

Se le informazioni nostre sono esatte, come riteniamo, pare si tratti di un deplorevole atto compiuto da taluni i quali, sospinti non si sa da qual movente, pare facciano del loro meglio per fomentare disordini ed aumentare ed allargare l'atmosfera d'odio fra le classi sociali in cui così deplorevolmente viviamo.

Noi, che siamo avversi ad ogni forma di estremismo, perchè riteniamo che la convivenza civile non possa scompagnarsi dal senso della misura e dell'equilibrio, come abbiamo deplorato gli eccessi di alcuni pochi fanatici che sobillano e turbano il buon senso delle masse lavoratrici, così deploriamo questi episodi di sopraffazione i quali — da chiunque siano commessi — depongono non certo a favore della civiltà dei metodi di gente, che pur dovrebbe rifuggire da certe violenze.

Successive informazioni permisero di assodare che il camion venne dapprima condotto in riva al Po, nelle cui acque i sequestratori buttarono le ventimila copie del giornale socialista che il furgone conteneva. Quindi il veicolo venne portato nel cortile di un noto giornale fascista che ha la sua sede in via Mazzini, dove più tardi le regie guardie lo poterono ricuperare e restituire all'amministrazione dell'«Avanti!». Sulle pareti del camion era stato scritto con vernice nera: «Viva la guardia regia».

La ripresa del servizio tramviario

Ieri mattina, mentre la cittadinanza temeva che il servizio tramviario, in seguito ai fatti di mercoledì continuasse nella sospensione effettuata il giorno prima, lo scampanellio delle vetture tramviarie ha dato il gradito annunzio che questo importante servizio cittadino, il quale — giova ricordarlo spesso — serve più agli umili, ai modesti lavoratori che non alle classi abbienti, tornava al normale funzionamento.

Così fu un senso di sollievo che la ricomparsa dei trams circolanti portò alla cittadinanza. E chi si è trovato, come noi, alle 6 per le vie della città può testimoniare come si leggesse in viso ai più mattinieri dei cittadini il grande compiacimento che provavano nel constatare che il primo indizio del ritorno alla normalità era lì, davanti ad essi, che correva scampanellando allegramente.

Verso sera corse voce che i tramvieri avrebbero sospeso il servizio. Il motivo? La preoccupazione per i soliti incidenti alla periferia. «Da ogni parte si spara; una funicella è stata presa. Si va all'altro mondo e non si sa chi ringraziare. Di giorno si vede e non ci sono pericoli. Di notte invece...». La preoccupazione non era ingiustificata, ma la calma sopravvenuta per la pioggia violentissima persuase i tramvieri a continuare nel servizio.

Anche i giornali erano ricercati e letti con vera frenesia. Tutti avevano fretta di sapere se l'incubo sciagurato del giorno avanti era terminato. E poichè dalle ultime notizie dei giornali già traspariva il miglioramento della situazione, ognuno dimostrava la propria soddisfazione.

Situazione migliorata in senso generale, ma non priva di altri episodi di violenza, di altri fatti luttuosi, che si sperava non dovessero verificarsi.

Due guardie regie ed un operaio uccisi

La giornata invece doveva essere segnata da un luttuoso e tristissimo episodio. Verso le 8 una guardia regia passava in bicicletta in via Stradella (Barriera di Lanzo) quando fu fatta segno a diversi colpi d'arma da fuoco. Il disgraziato milite cadde sul selciato ferito mortalmente. Alcune guardie regie di servizio alla stazione ferroviaria Dora, informate di quanto era avvenuto, sono accorse in aiuto del commilitone caduto, ma al loro apparire furono accolte da fucilate che venivano dalle officine di Savigliano e, dicesi pure, da case vicine.

Purtroppo, in questa seconda fase un altro milite cadde gravemente ferito. Con grave rischio i militi rimasti incolumi riuscirono a trasportare i due miseri corpi al riparo da altri pericoli. Il primo di essi però, dopo pochi istanti spirò. Per l'altro, le cui condizioni apparivano pure gravissime, fu chiamata una barella della Croce Verde, e venne trasportato al S. Giovanni i cui sanitari gli riscontrarono due ferite all'addome e altra alla coscia destra. Lo giudicarono in condizioni disperate.

Il milite morto ha nome Crimi Mario ed apparteneva alla Legione di Venezia.

Questa la prima versione avuta telefonicamente. Più tardi abbiamo potuto avere più precisi particolari. I militi presi di mira appartenevano alla Sezione di Borgo San Donato ed erano stati comandati per uno speciale servizio all'Ufficio della Sezione Dora. Terminato il servizio vennero rimandati. Uno di essi montò su un tram e se ne andò alla propria Sezione. Gli altri due invece si recarono alla stazione Dora, sul piazzale della ex Barriera di Lanzo, e fu appunto nell'andare al loro posto che furono fatti segno alle fucilate; in seguito alle quali la prima guardia cadde mortalmente ferita. Al rumore delle detonazioni uscirono altri militi, ma al loro apparire le fucilate moltiplicarono, cosicchè un secondo di essi cadde per non più rialzarsi. Il disgraziato fu trasportato nella caserma già cadavere.

L'altro milite, ferito gravemente con due fucilate all'addome e altra alla coscia, fu, come abbiamo detto, trasportato al San Giovanni. I cui sanitari lo operarono di laparatomia, giudicandolo in pericolo di vita. Infatti morì poco dopo il mezzogiorno. Si chiamava Sant'Agata Luigi ed aveva 27 anni.

Collegato a questo episodio deve essere probabilmente il fatto che nelle prime ore del pomeriggio veniva rinvenuto sullo stradale di Lanzo, rimpetto al portone n. 108, un giovane, identificato più tardi per certo Albri Secondo, tornitore, di anni 17, abitante in via Brusnengo [?]. Il disgraziato appariva in gravi condizioni. Trasportato quasi istantaneamente all'ospedale di San Giovanni ricevette le cure del caso dal dott. Ingaramo, che lo giudicò in imminente pericolo di vita. Infatti poco dopo il suo trasporto all'ospedale lo sventurato moriva. Aveva riportato una ferita d'arma da fuoco alla testa con frattura del cranio.

Altre fucilate allo Stabilimento Cagli

Lo stabilimento Cagli al R. Parco già chiuso da parecchie settimane e per motivi estranei all'attuale agitazione ha avuto ieri sera un nuovo assalto, però questa volta assalto non in forze. Alcuni gruppi di guardie rosse si sono avvicinati allo stabilimento incominciando a sparare contro le finestre e il portone colpi di arma da fuoco e qualche bomba. Le guardie che presidiano il fabbricato hanno subito risposto abbondantemente al fuoco. La fucileria è durata qualche tempo. Tutti sparavano convenientemente riparati, quindi nessun danno a persone ed i muri sforacchiati [?]. L'allarme è stato anche notevole; ma ormai gli abitanti di quella località vanno abituandosi al rumore di queste serenatelle notturne.

Lo stabilimento Cagli è chiuso perchè il Cagli — noto fornitore militare arricchitosi durante la guerra, lasciò, con pensiero filantropico, morendo, tutta la sua fortuna ad alcune istituzioni ospitaliere e di beneficenza. In causa dell'inventario e di altre pratiche giudiziarie lo stabilimento è stato chiuso ed in questi ultimi giorni si credette prudente farlo presidiare da regie guardie. Provvedimento opportuno in quanto le predette guardie hanno dovuto, come abbiamo detto, difenderlo.

A proposito dello stabilimento Cagli, un gruppo di operai dell'Officina di Corso Regio Parco, 44, occupata dalle maestranze, smentisce che mercoledì, durante i noti conflitti, gruppi di operai abbiano tentato di prendere d'assalto lo stabilimento Cagli. Notiamo che il fatto venne segnalato mercoledì in Questura, dove vennero anzi chiesti rinforzi.

Un nazionalista e una guardia carceraria uccisi alla barriera di Milano

La dolorosa scoperta - Le prime ipotesi - Un equivoco che si chiarisce - Chi sono i due uccisi - Ipotesi sulla aggressione.

Abbiamo detto che durante l'altra notte si è continuato a sparare dappertutto, senza risparmio. Una dolorosa riprova di tale nostro rilievo l'abbiamo avuta stamane sul tardi. Verso le 10 giungeva alla Questura Centrale la telefonata di uno sconosciuto il quale chiedeva di parlare col funzionario di servizio. Ottenuta la comunicazione, lo sconosciuto disse:

— Senta, avvocato, sul corso Novara, dove mi son trovato a passare poco fa, vi sono due cadaveri che giacciono non vigilati da alcuno.

E l'ignoto informatore proseguì dando altre informazioni supplementari. La Questura provvide subito ad inviare un funzionario con agenti sul posto, con un camion, per gli accertamenti ed i provvedimenti del caso.

Corso Novara si inizia alla vecchia Barriera di Milano, ed immette nella strada di Circonvallazione che porta al Cimitero. Nessun episodio nella sanguinosa lotta di ieri l'altro, si svolse in quella località. Colpi di fucile e di rivoltella vennero sparati in quella, come in tutte le altre zone periferiche, durante la notte, ma nel conflitto che ebbe inizio in corso Regina Margherita e si spostò più tardi in Vanchiglia ed in corso Ponte Mosca, non si ebbero così lunghe propaggini. Il fatto si presentò subito come misterioso e più misterioso lo rivelarono le circostanze che in seguito vennero in luce. I due cadaveri vennero trovati distanti circa duecento metri l'uno dall'altro. Un primo esame delle ferite che dovevano averne causata la morte portò alla constatazione che dovevano essere stati colpiti con rivoltella. Tutti e due erano stati feriti alla testa ed il colpo era stato mortale.

Le prime ipotesi

L'ipotesi che potessero essere stati feriti durante il conflitto venne subito scartata. Si pensò che potesse trattarsi di un episodio isolato avvenuto durante la notte. Che qualche pattuglia in giro di ricognizione potesse averli sorpresi e sparato su di essi senza curarsi delle conseguenze, anche questa prima ipotesi venne subito scartata. Si argomentò di un possibile urto tra maestranze finito a colpi di rivoltella in qualche stabilimento delle vicinanze e che i due corpi fossero stati trasportati in via Novara durante la notte per allontanare ogni sospetto su questa o su quella maestranza. Questa seconda ipotesi anzi si avvalorò talmente che sulle prime si finì per ritenerla la più probabile.

Dai documenti che vennero trovati indosso ai cadaveri si identificarono i due morti per la guardia carceraria Costantino Sciaula e l'altro per Doglio Ettore, impiegato, non meglio precisato. L'identificazione del presunto Doglio venne fatta a mezzo di una tessera del Fascio impiegati reduci combattenti trovata nelle tasche del cadavere. Su questa identificazione sorsero però subito dei sospetti, e si era nel vero. La identificazione dei due morti faceva sorgere una terza ipotesi, e cioè si trattasse di due persone venute a diverbio con degli operai. Dal diverbio il conflitto, le rivoltellate, la morte dei due. Ma anche questa seconda ipotesi è da scartarsi.

I cadaveri vennero trasportati al cimitero, in attesa che nuova luce venisse sul fatto, mentre in città si diffondeva la notizia della scoperta e cominciavano a rendersi note quelle che erano credute le generalità dei due morti. E si fu anzi il fatto del divulgarsi delle voci che portò alla rivelazione di parte del mistero che circonda la morte di quei due disgraziati.

Doglio si fa vivo

Nel pomeriggio si presentava alla Sezione di Dora il signor Ettore Doglio, stenografo alla *Agenzia Stefani*, il quale introdotto presso il commissario Tabusso gli teneva su per giù questo discorso: «Mi si riferisce che è stato trovato un cadavere in corso Novara che venne identificato per Ettore Doglio. Si tratta indubbiamente di un equivoco perchè Ettore Doglio sono io». Ed aggiungeva poi, ad interrogazione del commissario, non per nulla sorpreso del fatto: «Dubito che l'individuo dato per Ettore Doglio altri non sia che Mario Sonzini, che io avevo incaricato di ritirarmi una tessera al Fascio impiegati reduci combattenti, mio carissimo amico».

Come abbia potuto nascere l'equivoco viene spiegato dallo stesso Ettore Doglio.

— Mi trovavo ancora a letto stamane — con il nostro mestiere, lei sa, si rincasa tardi — quando mia madre venne ad avvertirmi che si erano presentate due persone per darle la notizia che mi avevano trovato morto in corso Novara. Mia madre era spaventatissima. Non riusciva a rendersene ragione. Mi sapeva in casa e veniva a svegliarmi e gli assicuravano che ero morto. Non faticai a rassicurarla. «Non so che cosa possa essere successo, ma per intanto sta quieta! Sono qua in letto; dunque non sono morto». Le due persone, che erano venute a portare la funebre ambasciata si trovavano ancora in casa mia. Mi alzai e mi recai ad interrogarli. Mi ripeterono il discorso che già avevano fatto a mia madre. Mi dissero cioè che un cadavere era stato trovato in corso Novara e che dai documenti trovatigli indosso risultava essere Ettore Doglio. Spiegai che l'Ettore Doglio ero io e non potevo quindi essere morto. In ogni modo li ringraziai delle comunicazioni. Le due persone avevano veduto il cadavere, me ne diedero i connotati e mi venne un primo dubbio su chi poteva essere il morto.

— Come è riuscito a precisare che si trattava del Sonzini?

— I connotati che ebbi mi fecero nascere qualche dubbio. Riflettendo poi ebbi la certezza che non poteva trattarsi che di lui. Il Mario Sonzini, impiegato alla Fiat (Industrie metallurgiche) di via Cigna, era uno dei più attivi organizzatori del Fascio impiegati e commessi reduci combattenti, non del Fascio di combattimento, come si disse, fascio al quale sono io pure iscritto. Anzi essendo mio fratello [?] pregai lui di volermi ritirare la tessera di iscrizione. Egli ritirò la tessera e la tenne in tasca nell'attesa di trovarmi e fu tale tessera che gli ha servito per la identificazione. Mi recai alla Questura per mettere al corrente le autorità dell'equivoco. Dall'uno fui mandato nell'altro ufficio e finalmente alla sezione Dora dove potei spiegare il mio caso. Mio fratello intanto da me avvertito si recava al cimitero e riconosceva nel morto il Sonzini.

Ipotesi e congetture

— Ha potuto accertare come mai il cadavere del suo amico si sia trovato in tale località?

— Da quanto risulta a me, il Sonzini doveva portarsi nel corso Novara casualmente e esservi portato dopo morto. Il Sonzini abitava in corso Brescia, n. 3. Nel pomeriggio di mercoledì egli restò sino alle ore 18 all'associazione degli impiegati metallurgici insieme all'avvocato Naci presidente. Alle ore 19 si trovò in piazza Castello dove pare sia stato perquisito e trovato in possesso di una rivoltella che deve essergli stata sequestrata. In ogni modo sul cadavere non la si trovò più. Che cosa ha fatto dopo? Indubbiamente egli deve essere andato a casa. La madre ha una edicola di giornali in via Ponte Mosca, nei pressi della Scuola Aurora. Era quello il momento in cui avveniva l'assalto allo stabilimento Girardini; Impossibilitato a raggiungere il corso Brescia direttamente deve aver girato al largo. E poi... si pensa che egli debba essere stato inseguito da un gruppo di operai e debba aver cercato scampo nella fuga. Potrebbe così spiegarsi come egli si sia trovato in corso Novara. Un fatto che riesce inspiegabile e che solo l'autorità potrà accertare è come abbia avuto vicino l'altro morto che si dice sia una ex-guardia carceraria. Si sono incontrati nella fuga? Sono stati portati insieme? Chi lo sa.

— La madre del Sonzini quando apprese la notizia?

— Non so; io mi sono recato a casa sua per vedere se sapeva qualche cosa. Non dubitava di nulla. Mi disse che il suo Mario mancava da ieri di casa. Pensava che essendo armato di rivoltella e avendo lasciato in casa il porto d'arme le guardie lo avessero fermato e trattenuto. Non ebbi il coraggio di disingannarla. La confortai nel suo pensiero.

— Può dirci qualche cosa del Sonzini?

— Era dei più tenaci organizzatori della classe degli impiegati ed in proposito aveva avuto anche delle polemiche con il giornale socialista. Apparteneva al gruppo giovanile del partito nazionalista e non so se quello al Fascio di combattimento. Era uno studioso, un appassionato delle lotte politiche. Una figura caratteristica. Magro, occhiali... In tutte le manifestazioni di carattere patriottico non mancava mai.

La truce fine del povero giovane ha destato in città molta impressione. La sua morte è avvolta nel mistero, ma triste morte. L'associazione di impiegati a cui apparteneva pare intenda assegnare un premio a chi darà elementi per la scoperta degli autori del misfatto.

Si pensa che il Sonzini noto pel suo spirito battagliero anche fra la classe degli impiegati metallurgici sia caduto in una imboscata. Il Sonzini aveva molto ascendente tra gli impiegati e i capitecnici e si deve anche alla di lui propaganda se in quest'agitazione queste due categorie non fecero opera comune cogli operai. Era impiegato come abbiamo detto alle Industrie Metallurgiche di via Cigna, della Fiat, dove mesi sono ebbe inizio la nota agitazione per la questione dell'orologio. Era quindi conosciuto anche dall'elemento operaio. Alcuni amici lo avevano lasciato poco dopo le ore 19 davanti al Municipio. In quell'ora il Sonzini s'avviò verso casa sua e il delitto, favorito dall'oscurità della sera, deve essere avvenuto dopo le ore 20. Si suppone che passato Porta Palazzo tentasse di raggiungere il suo domicilio in corso Brescia e che, per il crepitare della fucileria, abbia tentato di evitare corso Ponte Mosca svoltando per corso Firenze e che sia stato scorto e riconosciuto da qualche gruppo di guardie rosse o di dimostranti, trascinato con loro e quindi ucciso. Non pare da una visita alle scarpe e agli abiti del morto che abbia dovuto darsi alla fuga o sostenere una colluttazione. Si pensa anche che le guardie rosse non lo abbiano dapprima riconosciuto, ma poi nella perquisizione gli abbiano trovato le tessere del partito nazionalista e anche quella del Fascio e quindi lo abbiano ucciso. Ma dove? Come? Con quale sommario procedimento? Egli venne trovato in corso Novara di fronte alla Fabbrica Vernesi [?] di colla e concimi. Le indagini dell'autorità — secondo quel che si dice — si sono arrestate davanti la porta di questo stabilimento che è occupato dagli operai. Ma le indagini, comunque, non si presentano facili. Esse sono condotte dall'arma dei reali carabinieri della stazione del R. Parco. L'arma dei carabinieri ritiene che il delitto sia stato perpetrato da una di quelle pattuglie di guardie rosse che di sera battono quella località. E ritengono pure fermamente che la stessa pattuglia abbia ucciso anche l'altro individuo trovato quasi contemporaneamente a 200 metri dal Sonzini, in corso Regio Parco all'altezza del Cimitero generale. Questo secondo morto è stato identificato per la guardia carceraria Sciaula Costantino, da Pozzo Maggiore (Sassari), addetto al nostro Carcere giudiziario.

Vestiva in borghese perchè di libera uscita. Come si era recato in quei paraggi? Pare che si fosse recato a passeggio o a trovare sue conoscenze. Sorpreso dai tumulti avrà anch'egli forse [?] per caso al Sonzini, forse corso presso di lui a prestargli man forte, ma forse — e tale è l'opinione dell'autorità — anche egli fu sorpreso da una pattuglia di guardie rosse, perquisito e identificato per una guardia carceraria. Ciò condusse alla sua morte. La guardia è caduta per un uguale colpo di rivoltella alla nuca come pel Sonzini. In terra furono rinvenuti quattro bossoli di proiettili di rivoltelle di grosso calibro. L'autopsia darà maggiori ragguagli: da un esame sommario pare che i colpi contro le vittime siano loro stati sparati da dietro le spalle, mentre erano tenuti stretti ai polsi. Il Sonzini aveva infatti le braccia rattrappite come in un disperato sforzo.

I proiettili penetrando dalla nuca uscirono dalla fronte, spappolando la materia cerebrale. Il povero Sonzini teneva ancora gli occhiali. Il Sciaula aveva solo 20 anni essendo nato l'11 settembre. Il Sonzini ne aveva 24 ed era stato caporale volontario del 91.o fanteria.

I loro cadaveri vennero rinvenuti ieri mattina per tempo e l'avviso quindi venne dato alle autorità solo nella mattinata. Però il corpo del Sonzini era stato scorto la sera precedente da un operaio il quale, a seconda di notte e piuttosto impressionato, non avvertì nessuno. Anche per questa circostanza è indubitato che il truce delitto fu compiuto nelle ultime ore della sera di mercoledì.

Gli impiegati ex combattenti per Mario Sonzini

La Commissione direttiva del Fascio impiegati e commessi privati ex combattenti, per la morte di Mario Sonzini ci comunica un commosso e vibrato ordine del giorno col quale protesta con dolore e sdegno per l'uccisione e invita tutti gli impiegati e commessi reduci a partecipare ai funerali.

Uguale [?] protesta ed invito rivolge l'Ufficio di presidenza del Fascio nazionale impiegati dello Stato smobilitati.

L'ansia all'ingresso del San Giovanni
I morti sono dieci

Fin dalle prime ore del mattino una folla di persone si è avvicendata a uno degli ingressi del San Giovanni, in via Ospedale (l'ingresso principale fu chiuso fino dall'altra sera) in cerca di notizie dei congiunti degenti in seguito a ferite o in cerca di persone che nella notte non si restituirono in casa.

Per evitare però confusioni e anche per permettere all'Autorità giudiziaria di poter accertare i particolari dei diversi tristi episodi, l'Autorità ha sospeso l'ingresso del pubblico nel Nosocomio, cosicchè chi cerca notizie può ottenerle soltanto a mezzo di terze persone.

Dalla Croce Verde fu trasportata al San Giovanni la guardia regia Palazza Michele, d'anni 23, alla quale fu riscontrata una frattura all'avambraccio sinistro e altra al ginocchio, riportate cadendo da una scala nello Stabilimento Gilardini.

I sanitari lo giudicarono guaribile in due mesi.

A proposito dei sanitari, è doverosa una parola di vivissimo elogio alla loro instancabile opera pietosa. Particolarmente ammirato si è reso il medico di guardia dottor Ancoli [?] che rimase per più di dieci ore nelle sale operatorie. Con lui divisero le fatiche della giornata i dottori Formica e Villata, Jacnia [?], ed il prof. Serafini.

Nella giornata di ieri si recarono più volte al San Giovanni il sostituto procuratore del Re avv. Adami, il giudice istruttore avv. Fornari ed il cancelliere Bergalisa [?]. Essi procedettero ai primi atti d'istruttoria, interrogando tutti i feriti in grado di rispondere per accertare le responsabilità penali. A questo stesso ospedale è morta ieri sera, verso le 22, dopo una straziante agonia di 30 ore, quella povera bambina che mercoledì nel pomeriggio venne ferita nei pressi della sua abitazione. Aveva appena 8 anni e si chiamava Scarafiotti Giuseppina, abitante in corso Vercelli 111. E' pure morto, al S. Giovanni ieri a mezzogiorno l'operaio Alvarado Alfredo, d'anni 26, abitante in piazza Bodoni 5, ferito al midollo spinale l'altro giorno pure in corso Vercelli.

Così in complesso i morti delle due giornate ammontano a 16 dei quali: 3 guardie regie, 7 operai, un impiegato nazionalista, una guardia carceraria, una bambina. Sei rimasero feriti negli episodi di mercoledì e quattro tra la notte e la giornata di ieri.

Allo Stabilimento Stevano

Nella notte, secondo le prime voci che si raccolgono, pare che qualche maestranza di fabbriche non direttamente interessate al conflitto, abbiano abbandonato gli stabilimenti. Le voci sono di difficile controllo. L'unica notizia positiva che abbiamo si riferisce allo stabilimento Stevano, di via Aosta. Il proprietario recatosi stamane al suo ufficio per vedere se erano successe delle novità, non trovò nello stabilimento che i portinai, la portinaia e il portinaio. La maestranze che da giorni avevano occupato lo stabilimento, nella notte avevano dimesso l'occupazione.

Il signor Stevano recatosi nel suo ufficio vi trovò il disordine più completo: aperta la cassaforte che conteneva i denari per la paga, aperti i cassetti del tavolino, degli armadi e quanto in esso era gettato a terra. Degli operai più nessuno.

Era stato notato che l'automobile della Direzione della Fiat-San Giorgio, una splendida macchina con carrozzeria provvisoria, faceva frequenti viaggi. Alcuni amici del direttore dello stabilimento, coadiuvati da un gruppo di guardie regie, pensarono di... sequestrare l'automobile. Appostatisi, crediamo, ai pressi dello stabilimento stesso, la macchina venne fermata al suo passaggio. Vi stavano sopra quattro persone, le quali, all'ingiunzione avuta dalle guardie, che avevano imbracciato i moschetti, alzarono le mani in atto di resa. Tre dei catturati vennero condotti a piedi a San Carlo; il quarto vi andò, invece colla stessa automobile, avendo ai lati però le guardie. Il direttore della «Fiat-San Giorgio» ha rivisto ieri sera la sua macchina, che era stata ricoverata dalla pioggia sotto i portici di piazza S. Carlo.

I quattro sarebbero stati identificati per anarchici e nell'automobile sarebbero state rinvenute armi rivoltelle.

In ottemperanza alle disposizioni date dalla Fiom, la sezione torinese della Federazione metallurgici, sta provvedendo alle operazioni preliminari per il *referendum*. Come è noto il *referendum* deve farsi nella giornata di oggi e la preparazione delle schede per la votazione ha richiesto il suo tempo. L'importanza del *referendum* sta nel suo carattere nazionale. L'esito di quello torinese potrà dare l'indice per un giudizio sulla maestranza metallurgica della nostra città, ma non potrà essere preso come norma per la risoluzione della agitazione.

Il *referendum*, come abbiamo detto, avrà luogo oggi e la Sezione per disposizione del Comitato d'azione dovrà nella mattinata di domani, al più tardi, telegrafare l'esito a Milano. Negli stabilimenti la votazione si farà a scrutinio segreto e scrutatori saranno la Commissione interna di ogni singola fabbrica, coll'assistenza di una rappresentanza operaia. A Milano affluiranno domani da tutte le città d'Italia i deliberati della classe metallurgica.

La vigilanza in città

Anche le pattuglie di guardie rosse hanno intensificato la loro vigilanza portando le loro perlustrazioni più lontano dalle fabbriche. Incidenti ne sono avvenuti parecchi, ma di poco conto. Molte, come al solito, sono state le persone fermate dagli operai, ma tutte vennero rilasciate dopo di aver fornito le loro generalità. Nella notte però i passanti non hanno avuto requie in alcun luogo. La città sembrava divisa in zone, una parte vigilata dalle guardie regie, l'altra da quelle rosse. Anche le regie fermavano chiunque si parasse loro davanti e non facilmente si arrendevano a semplici dichiarazioni. Potrebbe narrarlo un Commissario di P. S. il quale penò non poco a persuadere una pattuglia che egli era un commissario... autentico. Anche un medico che si recava a far visita ad un malato grave fu fermato da guardie rosse e penò non poco ad aver libero il passo.

Risulta da un'altra informazione che il questore, comm. Guida, ha dato disposizioni perchè si proceda severamente contro quanti, con qualunque pretesto, mirano a turbare l'ordine pubblico e a provocare conflitti. L'avviso va per gli estremisti rossi, come per i gruppi che si spacciano per fascisti e nazionalisti, e mirano a suscitare conflitti.

Altri feriti

Nella mattinata di ieri furono trasportati all'Ospedale San Giovanni i seguenti altri feriti: la studentessa Scrimaglia Valentina, d'anni 16, abitante in via Fontanesi n. 32, la quale l'altra sera verso le 18 fu ferita d'arma da fuoco da un gruppo di rivoltosi. Fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Poco prima del mezzogiorno fu pure ricoverato certo Rizzo Salvatore di Giovanni, di anni 27, guardia regia, ferito d'arma da fuoco in una gamba.

Audisio Giovanni, d'anni 14, abitante in via Goleta [?], N. 4, addetto allo Stabilimento Gilardini, il quale era stato ferito al ginocchio sinistro da una scheggia di bomba, fu pure ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Nelle «ultime di cronaca» di ieri mattina abbiamo narrato del luttuoso episodio avvenuto presso la Fonderia Valdocco, durante il quale rimase morto uno sconosciuto.

Trasportato al S. Giovanni, il cadavere fu poi tardi riconosciuto ed identificato per certo Notari Giuseppe di Antonio, d'anni 35, abitante in via Franco Bonelli, n. 15, tipografo. Era un bravo operaio, addetto da tredici anni alla tipografia di un giornale cittadino. Nella tragica serata egli era andato a visitare il proprio padre che abita in una modesta casa del corso Valdocco. Uscito dalla casa paterna per rincasare si trovò, suo malgrado, coinvolto nel conflitto a fuoco che in quel momento si svolgeva tra la forza pubblica ed un gruppo di borghesi.

I funerali delle guardie e del vice-brigadiere uccisi

I funerali delle regie guardie uccise e del vice-brigadiere dei carabinieri caduto nella sera precedente in viale Stupinigi, sono fissati per sabato, alle 15,30, partendo dagli Istituti del Valentino.

A proposito del "controllo"

La Federazione impiegati Aziende elettriche e metallurgiche della Provincia di Torino, ci trasmette un lungo memoriale a proposito del controllo sindacale, memoriale che crediamo sia stato trasmesso alle Autorità. Premesso delle considerazioni sul come si venne alla promulgazione del decreto per la nomina della Commissione di studio del progetto, prosegue:

«L'essere in lotta soltanto la Confederazione del Lavoro e la Confederazione dell'industria non può giustificare l'esclusione di tutte le altre categorie ed organizzazioni altrettanto interessate agli studi oggetto della Commissione di cui è caso. Le altre organizzazioni e le altre categorie, nel mentre hanno interessi e diritti propri da sostenere, appunto perchè estranee all'attuale conflitto, possono portare in seno alla Commissione una nota più serena e facilitarne e renderne più proficuo lo studio della grave questione. Nè si voglia, come da alcuno si pensa, giustificare la lamentata esclusione, col dire che la Commissione di cui è caso deve anche esercitare altre funzioni, che sono il prolungamento delle trattative corse fra le due Confederazioni in conflitto. Ciò, a nostro modesto avviso, non è esatto, perchè un siffatto incarico non venne dato alla Commissione: basta leggere il decreto per convincersene. In ogni modo è facile limitare l'incarico della Commissione, che raccoglierà tutti i lavoratori interessati, al solo studio della questione del controllo. Nè si dica ancora che le altre parti interessate ed escluse dalla Commissione possono avanzare le loro proposte e ragioni davanti il Parlamento. Questa è argomentazione che non regge.

«Se si ritiene utile la discussione delle parti interessate in sede di Commissione, debbono intervenirvi tutte le parti: altrimenti per tutte può bastare la discussione in sede parlamentare. Ma v'ha di più. Il decreto pregiudica senz'altro, e questo è il punto più grave, la questione di principio. Nel decreto si parla di controllo operaio, si parla di controllo da esercitarsi attraverso i Sindacati che fanno capo alla Confederazione Generale del Lavoro, e la sola volta che si accenna a tecnici e ad impiegati si rimette la nomina di tali tecnici ed impiegati rispettivamente alla Confederazione Generale dell'Industria ed alla Confederazione Generale del Lavoro. Tutto ciò è sommamente ingiusto. Gli impiegati ed i tecnici non riconoscono nè nella Confederazione Generale dell'Industria nè in quella del Lavoro il diritto di rappresentarli. Quella dell'Industria non rappresenta infatti nessun impiegato. Quella del Lavoro non rappresenta che l'uno per cento degli impiegati. Si osserva inoltre che la Confederazione del Lavoro, senza per questo voler invadere il campo altrui, non rappresenta neppure la generalità degli operai. Se al fatto della esclusione degli impiegati e tecnici dalla Commissione paritetica, fatto che urta contro ogni principio non solo di diritto ma di equità, si aggiunge poi che nel decreto si parla, come sopra si è rilevato, di controllo operaio e di esercizio di tale controllo attraverso i Sindacati che fanno capo alla Confederazione Generale del Lavoro, si deduce facilmente che si tende a porre in essere un controllo ad esclusivo beneficio di quella parte di operai che fa capo alla Confederazione del Lavoro. Ciò, nell'interesse generale della Nazione, nell'interesse particolare di quella parte di operai che venne dimenticata, nell'interesse dell'intera classe dei tecnici e degli impiegati, completamente esclusa e che pure è fattore indispensabile per l'esistenza e lo sviluppo di qualsiasi industria, non può essere permesso».

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

Chi più audace di ALBERTINI l'attore-atleta che trionfa in questi giorni al "Cinema Ambrosio"?

Luciano Albertini, il simpaticissimo attore-atleta, è veramente il re dell'audacia. Egli trionfa una volta di più nella avventurosa film *Sansonia e i rettili umani* e vi trionfa col sorriso sulle labbra, con quel suo inimitabile fascino di bontà che conquide muscoli d'acciaio e un'energia formidabile. Il pubblico è entusiasta di questo attore forte e coraggioso, che per la perfetta esecuzione di molte scene impressionanti compie dei veri atti di temerità. E se le favole avventurose di Luciano Albertini piacciono agli spettatori per il loro tema generoso e sempre di difesa dei deboli e degli oppressi, a costo delle più aspre battaglie, ancora più gli piacciono gli acrobatismi che danno i brividi, i pericoli impensati ai quali l'attore va incontro, gli abissi che si spalancano e sono superati con suprema energia, gli ostacoli avventati, le forze della natura dominate, la malvagità degli uomini domata.

DANZE e TOILETTES
Ammirate le une e le altre nel salone d'aspetto dell'Ambrosio. M.lle *Fernandez*, l'elegante danzatrice, sfoggia delle bellissime toilettes di Paquin; le due coppie *M.lle Fernandes-Todo* e *The Chiabrando* riscuotono calorosi applausi per le loro danze suggestive.

SALONE GHERSI
Una film di grande valore interpretata da LUCY DI SAN GERMANO
Le rappresentazioni della bellissima film d'arte *La bambola e l'amore*, di Luciano Doria, volgono al termine. Un pubblico magnifico accorre quotidianamente ad ammirare questo superbo lavoro e la sua meravigliosa messa in scena, evocatrice di tutto ciò che di più bello e di più poetico possiede Venezia. La favola è interessante e la conclusione non si lascia indovinare fino all'ultimo; l'interpretazione è eccellente in special modo da parte della graziosa e fragile Lucy di San Germano, una vera bambola d'amore, e degli eleganti e signorili Tullio Carminati e Luigi Serventi.

Il bacio di Cirano
Protagonista Soava Gallone
Quanto prima una interpretazione nuovissima, di quella incantevole e preziosa attrice che è Soava Gallone. Si tratta di una bizzarra film messa in scena da Carmine Gallone e avente ad interpreti principali, insieme all'*attrice dai cento volti*, Romano Calò, Tatiana Gorka, Ernesto Treves, Diomede Procaccini, Renato Piacentini e Umberto Zanuccoli.

Al CINEMA-TEATRO VITTORIA si ride ammirando il Cav. CAVICCHIONI nella sua nuova impresa poliziesca
Grande ilarità anche ieri al *Cinema Vittoria* alle nuove buffe avventure del cav. Cavicchioni, eletto a difensore dei gioielli e dei dollari di una ricchissima americana. Ma anche in questa sua nuova missione poliziesca il povero cav. Eusebio Cavicchioni non è molto fortunato e gliene capitano di tutti i colori. Gli capita anche di essere beffato dalla persona che egli si è impegnato di proteggere e di difendere. Perchè per un capriccio di fanciulla, la bella americana ha fatto passare per sè stessa la sua occhialuta e poco poetica governante, fingendosi essa una damigella di compagnia. E il buon Cavicchioni suda sette camicie per salvare la brutta miss, mentre la deliziosa giovinetta se l'intende con un intraprendente segretario dell'albergo che l'ama credendola povera.

LORD BLUFF
In preparazione per lunedì, 27: *Lord Bluff*, cinevisione in quattro parti.

CINEMA ITALA
JUDEX e la morte di Diana Monti
Nella quinta ed ultima serie di Judex, intitolata *L'ondina*, non è più il banchiere Favraux l'avversario di Judex, bensì la terribile Diana Monti, l'avventuriera senza scrupoli. E l'ultimo duello tra Judex e Diana è veramente impressionante. Ma Judex è protetto dalla sua buona stella e ne esce incolume, mentre Diana Monti, vistasi perduta, si punisce da se stessa e segue nel regno delle ombre il suo amante Morales che l'ha preceduta nella punizione. La drammatica serie rimarrà in programma fino a domenica e sarà sempre completata dalla piacevolissima film *Contro i tanks*, della quale sono protagonisti i due straordinari pupazzi americani *Mutt and Jeff*.

"Il figlio della strada"
In preparazione, per lunedì 27, *Il figlio della strada*, nuovissima per Torino.

Programmone al MAFFEI
Cassiano Hamilton, Lubrani, Bobrin, Trio Ghezzi, Fremus, Moreno, Gaby Giv sono il clou di questo bellissimo programma.

L'Associazione Liberale Democratica

Questa sera alle ore 21 nella sede dell'Associazione Liberale Democratica (via Genova 23) avrà luogo l'adunanza delle presidenze delle associazioni economiche, politiche e professionali della città per sentire anche il loro pensiero nell'imminenza delle elezioni amministrative, provinciali e comunali.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 24 settembre 1920:

Verdura: Patate comuni, bianche tracce polpa gialla e olandesi, al Mg. da L. 3,50 a 4,50, al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Cipolle bianche e rosse, al Mg. da L. 1 a 2, al Kg. da L. 0,10 a 0,30 — Id. bionde comuni, al Mg. da L. 2 a 2,50, al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Id. extra (colla pertica), al Mg. da L. 2,50 a 3,50, al Kg. da L. 0,30 a 0,40 — Insalata a numero, piccole alla dozz. da L. 0,50 a 0,60, cad. L. 0,10; medie, alla dozz. da L. 1 a 1,50, cad. L. 0,15; extra, alla dozz. da L. 1,50 a 2, cad. L. 0,20 — Pomidoro, al Mg. da L. 3 a 5,50, al Kg. da L. 0,40 a 0,70.

Frutta: Fichi freschi, al Mg. da L. 3 a 15, al Kg. da L. 0,40 a 1,90 — Pere comuni (perette minute), al Mg. da L. 3 a 6, al Kg. da L. 0,40 a 0,80 — Pere speciali, al Mg. da L. 8 a 14, al Kg. da L. 1 a 1,70 — Pere beurré, al Mg. da L. 14 a 22, al Kg. da L. 1,75 a 2,80 — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di dieci per kg.), al Mg. da L. 12 a 25, al Kg. da L. 1,44 a 3,15.

Il presente calmiere annulla il precedente N. 154.

Zucchero per fabbricazione

Il Municipio comunica che a partire da oggi, venerdì, e nei seguenti giorni verranno rilasciate dal competente Ufficio, via Corte d'Appello, N. 4, le licenze d'acquisto zucchero per fabbricazione. Gli interessati dovranno presentarsi muniti del permesso di lavorazione rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

Un fulmine sulla linea Torino-Rivoli

Durante l'acquazzone di ieri sera un fulmine è caduto su uno dei pali di sostegno dei fili per la trazione elettrica della ferrovia Torino-Rivoli. L'incidente ha originato un guasto per circa un chilometro di linea, cosicchè il servizio dei treni dovette essere sospeso. Il guasto verrà riparato in giornata.

L'orario del gas

Con decreto 22 corrente l'orario di distribuzione del gas, a pressione normale per la città di Torino, a partire dal 1.o ottobre venne stabilito per tutti i consumatori dalle ore 6 alle ore 22.

Pro danneggiati terremoto

Il Consiglio di amministrazione del Mutuo Sindacato Nazionale Infortuni ha destinato alla sottoscrizione pro' danneggiati dal terremoto la cospicua somma di L. 100,000.

NOTE SPICCIOLE

Commemorazione dei caduti. — Il Corpo Musicale del Campidoglio inaugurò nella Scuola Alessandro Manzoni una lapide alla memoria di alcuni suoi membri caduti nell'ultima guerra. Numeroso il concorso delle società e dei borghigiani. Parlarono applauditi il Presidente del Corpo Musicale cav. Pignatelli, il comm. Bona, l'avv. Damaso [?], il curato Don Cavallo e il vice presidente della Società Militari congedati dalla R. Marina.

Cooperativa personale aeronautico. — I piloti, motoristi, montatori, operai e tecnici d'aeronautica aderenti alla *Federazione Italiana Aeronautici* sono convocati in adunanza generale per domenica 26 settembre, alle ore 15, nel salone dell'Automobil Club di Milano, via S. Nicolao, 2, per discutere e costituire la Cooperativa Personale Aeronautico.

I TEATRI

La prima della *Walkiria*

Per domani, sabato, 25 settembre, è fissata al politeama Chiarella, la prima rappresentazione della *Walkiria*, prima giornata della Trilogia: *L'anello del Nibelungo*. Esecutori: Alice Baroni (Brunilde), Gemma Labrum (Sighinda), Adele Ponzano (Fricka), Iellio Calleja (Sigmondo), Pietro Costa (Wotan), Antonio Righetti (Hunding); Ester Vallazzi (Elmmige), Lina Golta (Ortlinde), Bianca Morano (Gerh), Elvira Ravelli (Grimgerda), Carola Fenoglio (Siegruna), Mannurini Ida (Walhanto), Giuseppina Giaconia (Schwertleite), Rosmunda Quevedo (Rossweisse). Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Tullio Voghera. Maestro sostituto al direttore: Gustavo Antonini.

Don Pasquale al Rossini

Sabato al teatro Rossini prima rappresentazione dell'opera *Don Pasquale*. Interpreti: signora Guidacci, signori S. Borione, F. Gualtieri, R. Conati. Direttore d'orchestra: Maestro cav. Tosi.

Carini nel *Beffardo*

Questa sera al teatro Carignano il comm. Luigi Carini si presenta nel poema drammatico di Nino Berrini: *Il Beffardo*. Carini ha rappresentato la nota e applaudita opera del nostro collega a Genova, a Firenze e in altre città ottenendovi ovunque calorosissime [?]...

ULTIME NOTIZIE

Alessandro Millerand eletto Presidente della Repubblica Francese

con 695 voti su 892 votanti

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, notte.

Nello storico castello di Versailles ha avuto luogo oggi l'elezione del Presidente della Repubblica. E, come si prevedeva con certezza, l'eletto è stato Alessandro Millerand.

L'attuale presidente del Consiglio francese, oggi presidente della Repubblica, era stato designato candidato, come si sapeva, nell'Assemblea di ieri al palazzo del Lussemburgo. La lotta tentata contro di lui dai radico-socialisti era fallita sul nascere. E quando alle 16,30 di ieri furono, appunto al Lussemburgo, proclamati i risultati della votazione per la designazione dei candidati, risultò che Millerand aveva raccolto 528 voti, mentre il presidente della Camera, Raoul Peret, ne aveva avuti 157; il presidente del Senato, Bourgeois, 113; Jonnart, 9; il maresciallo Foch, 1; Mandel, 1. Fin da ieri, quindi, il successo di Millerand appariva sicuro e le previsioni erano che oggi, all'elezione, egli avrebbe ottenuto circa settecento voti. Le previsioni hanno colto perfettamente nel segno.

Come vuole la consuetudine, l'elezione di oggi a Versailles si è svolta con tutta la solennità del cerimoniale. Il cerimoniale impone che i candidati alla Presidenza della Repubblica si rechino a Versailles in corteo, accompagnati da tutte le alte cariche di Stato e dai parlamentari, e scortati con gli onori militari. Anche questa volta, come per l'ultima elezione del 17 gennaio scorso, il candidato era uno solo; mentre nella penultima elezione — quella del 17 gennaio 1913 — i candidati erano stati tre: Poincaré, Pams e il socialista Vaillant.

La mattinata a Versailles

Il corteo delle vetture, partito da Parigi, ha percorso il Bois de Boulogne, e per Longchamps e il ponte di Saint Cloud, è giunto verso le 13 a Versailles. L'animazione a Versailles era andata crescendo d'ora in ora durante tutta la mattinata. Alle 9 erano arrivati reparti di truppe, che si erano schierati lungo i viali. Poi vetture, automobili, landeaux avevano riversato allo storico castello del Re di Francia, e ultimamente del congresso famoso della pace, deputati, senatori, diplomatici, giornalisti, invitati: una vera folla di personalità e di pubblico. Moltissime le signore, che hanno approfittato dell'occasione per inaugurare le mode autunnali, con sfoggio mirabile di sete, di velluti, di pellicce. Il servizio d'ordine, molto severo, era diretto personalmente dal Prefetto del dipartimento della Senna e Oise. Alle 11.30 il presidente del Senato, Léon Bourgeois, aveva offerto nel castello una sontuosa colazione ai membri del Senato e della Camera dei deputati.

La grande sala del Congresso si apre alle 13,30 e subito va affollandosi di senatori e di deputati. Contemporaneamente si aprono le tribune della stampa e le tribune del pubblico, che vengono ben presto gremite. L'aula si riempie rapidamente. Briand e Poincaré sono circondati da molti senatori e deputati con i quali conversano animatamente. Millerand, che al suo arrivo da Parigi ha dovuto prestarsi a posare davanti a innumerevoli obiettivi di fotografi e di cinematografisti, entra nell'aula poco prima delle 14, e si trattiene a conversare cogli altri membri del Governo.

La seduta

Alle 14 precise fa il suo ingresso, annunziato dal rullo dei tamburi, il Presidente del Senato, Bourgeois, cui spetta, secondo la Costituzione, di presiedere l'assemblea. Egli prende posto sulla poltrona presidenziale, mentre nell'aula già sonora di tante conversazioni, si fa rapidamente il silenzio. Aperta la seduta, letti, come di rito, gli articoli della Costituzione, estratti a sorte gli scrutatori, si procede alla elezione. La grande urna destinata ad accogliere le schede è posata sulla tribuna, affidata alla custodia di un segretario del Senato, che riceve le buste contenenti le schede del voto. In questo momento sono presenti nell'aula oltre 890 senatori e deputati. Tutti i membri del Governo ad eccezione di Millerand, hanno preso posto nell'emiciclo. Il presidente Bourgeois fa tirare a sorte la lettera dalla quale deve cominciare l'appello. La lettera sorteggiata è la C. E le operazioni di voto cominciano immediatamente.

Via via che senatori e deputati votano, riprendono nell'aula le discussioni più animate. Il frastuono è grande; ma tratto tratto esso è soverchiato da qualche manifestazione di gruppi riguardo a questo o a quel votante. I gruppi di destra si abbandonano a una rumorosa manifestazione quando il generale De Castelnau porta la sua scheda all'urna. Poco dopo sono i socialisti che applaudono quando Delory, deputato del Nord, vittima di maltrattamenti tedeschi durante l'occupazione, sale alla tribuna per votare. La votazione prosegue abbastanza rapidamente. Si osserva che Millerand e il presidente della Camera, Peret, quando sono chiamati non rispondono all'appello.

La proclamazione

Il primo appello termina alle ore 15,55. Si procede quindi al contrappello, e questo termina alle ore 16,15. Gli scrutatori compiono presto la loro opera. Il numero dei votanti risulta di 892: la maggioranza assoluta è dunque 447. Alle 16 e 25 il presidente Bourgeois legge i risultati della votazione: Millerand è eletto con 695 voti. Scoppiano nell'aula grandi, clamorosi applausi. Alessandro Millerand è il nuovo presidente della Repubblica Francese.

Ora, trattando della questione della successione di Millerand nella presidenza del Gabinetto, il giornale L'Oeuvre si domanda se Briand accetterà di presiedere il nuovo Ministero; e scrive che se egli non accettasse, il nuovo Presidente della Repubblica non saprebbe a chi rivolgersi. Si escludono i nomi di Jonnart e di Leygues che si facevano nei giorni scorsi. «Ad ogni modo — prosegue l'Oeuvre — sembra probabilissimo che Briand assumerà il portafoglio degli Esteri. Quanto al portafoglio delle Finanze si conviene vi sono difficoltà per trovarvi un titolare. Fra i ministri che rimarranno in carica si fanno i nomi di Steeg e di Landry. Fra i probabili nuovi ministri si fanno i nomi di Barthou, di Deriot e di De Monzie».

La rottura dei negoziati tra Polonia e Lituania

Una nota del Governo polacco

Varsavia, 23 notte.

Una Nota del Governo polacco al Consiglio della Società delle Nazioni dichiara che, poichè la Lituania ha respinto le proposte polacche, l'armistizio non ha potuto essere concluso. Il Governo polacco aggiunge che i bolscevichi della Prussia Orientale continuano a passare verso la Lituania, per raggiungere l'esercito russo insieme a 2500 spartachiani. La Nota afferma poi che anche trasporti di cannoni e di munizioni, provenienti dalle truppe rosse internate in Prussia, passano per la Lituania, a destinazione dell'esercito bolscevico. Terminando, la Nota dichiara che il Governo polacco si riserva il diritto di ricorrere ad ogni provvedimento militare ritenuto necessario fino al momento in cui la Commissione prevista dalla Società delle Nazioni sarà entrata in funzione; ed intanto rigetta sulla Lituania la responsabilità della rottura dei negoziati.

(Stefani).

La politica inglese e gli Stati Baltici

Riga, 23, notte.

Il deputato inglese sir Lambert, in missione in Lettonia, ha espresso alla stampa l'opinione che le condizioni degli Stati Baltici faciliteranno la soluzione del problema russo, e che la politica pacifica di Lloyd George tenderà a sostenere costantemente i diritti di questi Stati, ed agirà anche indipendentemente, se è necessario. Sir Lambert ha dichiarato che l'Inghilterra non riconoscerà il Governo di Wrangel o Governi simili, e che il suo atteggiamento davanti ai negoziati russo-polacchi dipenderà dall'equità delle condizioni poste dalle due parti. L'Inghilterra desidera la formazione di una Confederazione baltica pacifica e neutrale, e spera che questa politica risponda agli interessi di tutte le Potenze. (Stefani).

I Polacchi annunziano una vittoriosa azione di cavalleria

Varsavia, 23, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco, in data 22 corr., dice:

«Lungo i fiumi Bug, Dnieper e Luchanev, combattimenti a noi favorevoli. Nella notte dal 21 al 22 reparti di nostra cavalleria hanno battuto il nemico, battendo cinque reggimenti, facendo mille e cento prigionieri, catturando otto cannoni, dieci mitragliatrici, centocinquanta carri, quattrocentocinquanta cavalli e il gagliardetto di un Comando di artiglieria. Il nemico ha subito gravi perdite». (Stefani).

I russi armano la flotta?

Helsingfors, 22 (ritardato).

Corre voce che i bolscevichi abbiano rimesso in servizio metà delle «dreadnoughts» che si trovavano a Kronstadt. A Kronstadt si trovano pure tre incrociatori, ai quali mancava il carbone; mentre a Wosnesensk si trovano tre sottomarini, che i bolscevichi starebbero anche armando. Si osserva in generale una viva attività per mettere in istato di servizio ciò che resta dell'antica flotta imperiale.

(Stefani).

Per i turbamenti atmosferici di ieri, questa notte non hanno funzionato le linee telefoniche internazionali. Ciò ci è mancato in buona parte il nostro servizio estero.

I fiumi del Friuli in decrescenza

Il terremoto sulla linea Casarsa-Castelnuovo

Case crollate e lesionate

Udine, 23, notte.

Annunciasi che i fiumi accennano a decrescere. Sui luoghi allagati sono giunti ingegneri del Magistrato alle acque e si provvede al tamponamento degli argini nei punti più pericolosi. I ponti crollati sono 35. Si organizzano servizi di soccorso, ai quali contribuisce anche l'Opera Bonomelli. Nella notte scorsa Annono Veneto fu devastata da un temporale. Si nota che a Sedegliano si aprì in mezzo alla piazza una buca che fa zampillare l'acqua a due metri di altezza. Danneggiato più di ogni altro è rimasto il paese di Partinico, nel quale andarono distrutte 12 case. Frattanto i fiumi della Carnia continuano a danneggiare ponti. E' crollato il ponte ferroviario di Vinadio, fra Tolmezzo e Villa Santina. La linea della Pontebbana è stata ripristinata, e così pure la linea Udine-Cividale. Frattanto da Venezia i servizi sono compiuti per Trieste da un piroscafo. Oggi alle 15 il terremoto ha percorso tutta la linea da Casarsa a Castelnuovo. Vi sono delle case crollate a Castelnuovo. Sono state lesionate molte altre case.

Allagamenti a Genova per la pioggia torrenziale

Genova, 23, notte.

Tutta la notte è piovuto dirottamente. Vi furono in città e nei dintorni numerosi allagamenti di appartamenti, negozi e cantine, con danni abbastanza rilevanti. Nessuna disgrazia di persone.

Per la paritetica

Gli industriali riconfermano la pregiudiziale dello sgombero — L'intransigenza dei Sindacalisti

Milano, 23, notte.

Oggi nel pomeriggio si sono nuovamente riuniti nella sede del Consorzio lombardo i consiglieri della Federazione metallurgica e della Confederazione dell'industria sotto la presidenza del comm. Ianach per discutere intorno al progetto ministeriale per l'istituzione del controllo sulle aziende. Come è noto, dalla Commissione paritetica che dovrà formulare lo schema del progetto di legge dovranno far parte quattro rappresentanti industriali e due tecnici da essi scelti. Nell'assemblea odierna gli industriali riconfermarono la pregiudiziale di non prendere parte a detta Commissione se prima non vengano sgombrate le officine. Venne poi deliberato di affidare ad una speciale Commissione l'incarico di preparare tutti quegli elementi di studio che possano servire di guida ai commissari industriali per la loro opera nella formulazione del progetto sul controllo.

Questa mattina ha avuto luogo alla sede centrale dell'Unione sindacale italiana una riunione generale dei rappresentanti delle organizzazioni metallurgiche d'Italia aderenti all'Unione sindacale stessa. Mosiagno di Torino e Negro del genovesato hanno assicurato della efficienza del movimento nelle loro località. A Spezia pure il movimento è stato allargato, e così a Piombino ed a Verona. Dopo ampia discussione, venne approvato a pieno la risposta data ieri al Prefetto dai rappresentanti dell'Unione sindacale italiana ed è stato votato un ordine del giorno nel quale, dopo il solidale saluto ai compagni in lotta e la deplorazione alle «manovre oblique dell'intrigo riformista», si dà mandato ai propri delegati di sostenere che sia provveduto al pagamento delle giornate d'occupazione; di non ammettere una sola possibilità di rappresaglie, sia pure sotto specie di incompatibilità verso chicchessia: operaio, tecnico o impiegato che abbia partecipato al movimento. E si è deliberato che «l'espediente giolittiano e sociale riformista del controllo delle aziende inteso ad avvelenare con le ricette del collaborazionismo le vivide forze della lotta di classe del proletariato dovrà essere oggetto della più tenace opposizione fino al punto di renderne impossibile la pratica applicazione, si da spianare la via a quest'azione risolutiva che è nelle speranze della classe lavoratrice e nell'intesa di quei proletari che già, come in Russia, reclamano l'abolizione del capitalismo».

Per una maggiore produzione granaria

Alessandria, 23, notte.

Il Comitato di propaganda per la coltura alimentare in provincia di Alessandria nell'intento di dare alla coltivazione del frumento, nell'anno agrario che sta per incominciare, la importanza che le spetta e per poter dimostrare agli agricoltori come anche questa coltura si possa compiere in modo più razionale, previ accordi con il ministro dell'Agricoltura e quello degli Approvvigionamenti, ha stabilito di indire un concorso fra i coltivatori di grano di tutta la provincia, con premi per l'importo complessivo di L. 50.000. I premi dovranno riuscire di incitamento ai coltivatori di grano perchè abbiano a seguire, nella preparazione del terreno, nella concimazione, nella scelta della semente e nelle altre pratiche razionali norme, dimostrandone tutti i vantaggi economici. Il concorso si effettuerà dividendo i coltivatori di grano in tre categorie, in relazione alla superficie destinata alla coltura granaria, stabilendo i seguenti gruppi: 1.o L. 20.000 da assegnarsi ai coltivatori che abbiano a seminare a grano una superficie non superiore ad ettari 2, ma non inferiore a mq. 5000; 2.o L. 20.000 da assegnarsi ai coltivatori che abbiano a seminare a grano una superficie da due a venti ettari; 3.o L. 10.000 da assegnarsi ai coltivatori che abbiano a seminare a grano una superficie maggiore a venti ettari. Chi intende prendere parte a detto concorso dovrà dichiarare di seminare a grano una superficie almeno uguale a quella dell'anno precedente, e sarà a titolo di preferenza, per l'assegnazione dei premi, l'aver coltivato a tale coltura una superficie maggiore. Saranno pure assegnate per le migliori colture, delle medaglie d'oro e d'argento date dai nostri maggiori enti pubblici e privati. Le iscrizioni si ricevono fino al 20 novembre 1920 presso le Cattedre ambulanti di Agricoltura dei singoli circondari, ed i corrispondenti agricoli comunali.

Per le colture alimentari

Alessandria, 23 notte.

[illegible]

Il Gabinetto tedesco unanime riguardo alle direttive politico-finanziarie

Berlino, 23, notte.

Un'informazione dell'«Agenzia Wolff» dice: «Il Consiglio dei ministri, presieduto da Ebert, Presidente dell'Impero, si è riunito oggi, e si è occupato della situazione finanziaria dell'Impero. Il Gabinetto è stato d'opinione unanime sulle direttive politiche, finanziarie, che bisogna seguire; non vi è dunque più motivo per il Ministro delle Finanze di mantenere le sue dimissioni; le leggi fiscali votate dall'Assemblea Nazionale saranno eseguite per intero. La posizione del Ministro delle Finanze nel Gabinetto dell'Impero ne esce rafforzata, e la sua influenza sugli affari finanziari sarà aumentata, per la ragione che è necessario assolutamente, ad evitare un disastro finanziario, ridurre le spese dell'Impero. Il bilancio ordinario del 1921 conterrà solo alcune spese nuove; la riduzione sistematica delle spese eseguite fino ad ora sarà continuata. Il Gabinetto dell'Impero ritiene che bisogna cercare in ogni modo di colmare il «deficit» che ammonta a 16 miliardi nel bilancio delle ferrovie e a due in quello delle poste. Il Gabinetto unanime ha deciso di incaricare il ministro dell'Economia dell'Impero di preparare immediatamente un progetto».

(Stefani).

Il Comitato per i combustibili e la questione delle scorte di carbone

Roma, 23, notte.

Sotto la presidenza del sotto-segretario di Stato alla Marina mercantile, on. Sitta, si radunerà domani il Comitato per i combustibili, per esaminare la situazione delle scorte di carbone esistenti in Italia, quella dei contratti in corso ed il programma dei nuovi acquisti. Il Comitato si occuperà anche della grave situazione in cui vengono a trovarsi le industrie meccaniche e metallurgiche in seguito all'avvenuto consumo del carbone di scorta da parte delle maestranze operaie nei giorni di occupazione degli stabilimenti, ed alla mancata rinnovazione delle forniture da parte degli industriali. Ad evitare pertanto che per la ripresa del lavoro non manchi il carbone, il Comitato proporrà al Governo opportune norme per regolare gli anticipi.

Vertenza composta tra operai e industriali a Vercelli

Vercelli, 23, notte.

Con l'intervento dei rappresentanti della Camera del lavoro, di un delegato delle maestranze dello stabilimento «Piemontese Cotoni» e del comm. Lombardi, presidente della locale Federazione industriali, ieri si è potuto addivenire al componimento della vertenza, concedendo alle maestranze la riassunzione di tutto il personale licenziato dal maggio ad oggi, con la conservazione della anzianità di fabbrica e miglioramenti economici riguardo al lavoro, con decorrenza dal 1.o agosto. Venne pure concessa agli operai, dal giorno che presero occupazione della fabbrica, la paga regolare delle giornate di presenza a quelli che lavoravano ad economia, mentre ai cottimisti sarà dato un compenso in ragione della produzione accertata. Il lavoro è stato ripreso stamane regolarmente.

Gli studenti e la leva di marina

Roma, 23 notte.

Il Foglio d'ordini della marina, contiene le seguenti disposizioni: I militari arruolatisi in anticipazione di leva per la ferma di anni quattro dal 1.o dicembre 1916 al 30 novembre 1917, i quali comprovino di essere iscritti presso R. Università o Istituti superiori equiparati del Regno, saranno, in loro domanda, inviati in anticipato congedo illimitato a cominciare dal 20 ottobre 1920. Il congedo dovrà essere compiuto non oltre il novembre 1920.

Col 1.o dicembre avrà inizio, presso la scuola motoristi, un corso per motoristi, al quale dovranno prendere parte 25 secondi capi motoristi.

Gli inscritti della classe 1901 i quali non siano muniti dei documenti richiesti per prendere parte al corso di ufficiali di complemento della R. Marina ma siano in possesso di quelli richiesti per prendere parte ai corsi di ufficiali di complemento dell'esercito, dovranno avanzare domanda per ottenere l'assegnazione nelle liste di terra.

ULTIME DI CRONACA

Altri episodi della giornata di ieri

Camion di ufficiali preso a fucilate

Un gruppo di una ventina di ufficiali d'artiglieria, pare, allievi della Scuola d'applicazione, ritornava ieri mattina verso il mezzogiorno da esercitazioni ed istruzioni compiute nei dintorni di Torino. Il camion era guidato — secondo le nostre informazioni — da uno chauffeur borghese. Quando la macchina si trovò nei pressi della borgata Leronda alcuni sconosciuti, appostati, cominciarono a sparare contro delle fucilate. Il guidatore, impaurito, arrestò il camion, abbandonò il volante e si diede alla fuga. Gli ufficiali, presi all'improvviso, balzarono a terra, impugnarono le rivoltelle e ripararandosi dietro gli alberi che erano ai lati della strada, risposero al fuoco. Dopo un breve scambio di proiettili, gli sconosciuti cessarono di sparare, ed allora uno degli ufficiali salì al volante, gli altri ripresero il loro posto sul camion e a grande velocità il veicolo proseguì per il centro della città senza ulteriori molestie.

Anche un prete catturato

Le guardie rosse a quanto pare non soffrono di esclusivismi. Catturano chi da loro sospetto, e così hanno una grande varietà di prede. Dagli ufficiali agli arditi, dai giornalisti ai borghesi... curiosi, e adesso anche i preti. Veniamo infatti informati che ieri davanti allo stabilimento della ditta Bergougnan e Tedeschi un prete si fermò a discorrere con un giovanotto dall'apparenza di operaio. La conversazione scivolò subito nella politica e, naturalmente, i due interlocutori non erano d'accordo nel giudicare gli avvenimenti di questi giorni.

Così il dialogo si tramutò ben presto in diverbio, accalorato fino al punto che l'operaio finì per investire il sacerdote e malmenarlo. Al rumore della contesa gli operai dello stabilimento accorsero e — sempre secondo quanto ci viene riferito — fecero prigioniero il prete, trattenendolo dentro l'officina, dove pare fosse ancora ieri sera sul tardi.

Il servizio della Torino-Lanzo

Se ieri si sono manifestate serie preoccupazioni pel servizio tramviario urbano alle periferie in causa delle fucilate che partivano da alcuni stabilimenti, non minori preoccupazioni ha destato il servizio della Torino-Lanzo tanto che i treni vennero ieri fatti arrivare e partire nella stazione di Venaria Reale. Già mercoledì sera durante i noti tumulti un treno carico di viaggiatori in partenza regolare dalla stazione di via Ponte Mosca era stato fatto bersaglio di fucilate, per fortuna senza conseguenze.

Una riunione di ingegneri

Tutti gli ingegneri delle industrie, siano essi addetti in Officina od agli Uffici Tecnici, d'Approvvigionamento, di Vendita, ecc., soci o no dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani, sezione di Torino, sono invitati all'assemblea che avrà luogo nel pomeriggio del 25 corrente, alle ore 14,30, presso la sede della Sezione (Galleria Nazionale, scala A), per comunicazioni del Consiglio direttivo provvisorio. Data la gravità del momento e l'importanza della riunione, è fatto vivo appello a tutti gli interessati d'intervenirvi.

Qualche retata

La polizia ha proceduto nella giornata d'ieri a qualche retata specie di individui dei bassi fondi, senza fisso domicilio e mestiere. Ha inviato alle carceri gran parte degli arrestati di mercoledì ed ha messo in libertà il resto. Tra i liberati vi è il corriere di Biella. Usciva nel pomeriggio dal suo recapito quando si trovò nei pressi di Piazza S. Carlo nel momento più critico, mentre si stavano piazzando i cannoni da 75. Il corriere procedeva sotto il peso di pacchi e pacchetti quando una guardia rossa pose in sospetto la guardia. In tempi di bombe non si sa mai...

Solo ieri mattina l'equivoco fu chiarito e il corriere uscì dalla guardina di piazza S. Carlo col suo bagaglio di ritorno.

I liberali democratici e le elezioni amministrative

L'intransigenza dei popolari

Ieri sera, malgrado il tempo cattivo e la situazione della città, numerosi soci parteciparono all'assemblea dell'Associazione liberale democratica, che venne presieduta dall'ing. Gay. Il presidente fece una dettagliata relazione sui tentativi fatti presso la locale sezione del Partito Popolare per costituire un blocco unico per la prossima lotta elettorale amministrativa. Ai popolari venne inviata una lettera nella quale era detto: «Indipendentemente da qualsiasi accordo d'ordine generale per una azione comune in occasione delle prossime elezioni amministrative, accordo che sappiamo escluso dalle vostre attuali intenzioni, ci sembra utile, anzi necessario, allo scopo di non facilitare ancora la strada a partiti antiscostituzionali, di scambiarci notizie delle nostre reciproche intenzioni per quanto riguarda le elezioni provinciali».

Il locale Comitato del P. P. rispose che le linee direttive del Partito «si concretano nella più rigorosa intransigenza elettorale», e declinando perciò l'invito ad un convegno. Il presidente rileva che dopo di ciò la responsabilità dell'esito delle elezioni spetterà interamente al Partito Popolare. Ad ogni modo l'Associazione liberale considererà un programma, alla cui compilazione vorranno concorrere gli uomini suoi più eminenti ed affronterà la lotta sui suoi principii.

Aperta la discussione vi partecipano Bonetti che manda un saluto al presidente del Fascio giovanile nazionalista Sonzini, Bezzi che insiste sulla necessità della disciplina, l'on. Bevione ed altri. Su questo argomento viene poi approvato un ordine del giorno che è così concepito:

«L'assemblea dell'A. L. D. udita la relazione della Presidenza e discussa ampiamente la situazione elettorale amministrativa in relazione alla situazione generale politica; riconosce la suprema necessità di salvare al più presto d'ordine l'amministrazione del Comune e della provincia a cui le forze sovversive stanno per dare il più risoluto attacco; constata l'altissima convenienza che in un'ora così tristemente agitata della vita nazionale e cittadina, le imminenti elezioni amministrative servano di giudizio di appello delle passate elezioni politiche e costituiscano la vittoriosa riscossa dei partiti costituzionali; afferma la necessità di fondere in un solo granitico blocco, superati tutti i passati dissensi, tutte le gradazioni del partito liberale e democratico; lascia al P. P. la piena ed intera responsabilità del suo atteggiamento d'intransigenza che rende inattuabile la fusione di tutte le forze costituzionali e quindi pone la prossima lotta amministrativa, dato il sistema maggioritario, sul terreno più favorevole all'assalto sovversivo; impegna tutte le associazioni e tutti i cittadini d'ordine all'estremo sforzo perchè l'esito delle elezioni segni la più alta affermazione di forza del partito liberale e democratico; approva l'operato della Giunta esecutiva dell'Associazione e le dà mandato di fiducia per gli accordi da stabilirsi con le associazioni affini per la determinazione del programma e della lista che dovranno essere approvati dall'assemblea, e per la direzione della lotta elettorale».

Un convegno radicale

Il convegno del Partito Radicale verrà inaugurato domenica mattina, alle ore 9, al Teatro Balbo. Le sedute si terranno nel pomeriggio della domenica stessa alle ore 15 ed il successivo lunedì alle ore 9 e alle 15 nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19. Parteciperanno al convegno quasi tutti i deputati del gruppo radicale e rappresentanze di Associazioni democratiche.

Si svolgeranno i seguenti temi: 1.o Legislazione sociale politica del lavoro (on. Ruini) — 2.o La cooperazione (on. Giaffrida) — 3.o La riforma agraria e la cooperazione (on. Beneduce) — 4.o Le assicurazioni sociali (on. Casertano, La Pegna e Dore) — 5.o La disoccupazione ed i lavori pubblici (on. De Viti) — 6.o L'emigrazione (on. Pietravalle) — 7.o La riforma degli organi e dei Consigli del lavoro (on. Sanna Randaccio) — 8.o Intese per le elezioni amministrative.

I biglietti d'invito per partecipare al convegno si possono ritirare alla sede dell'Unione Radicale, via Arcivescovado, 1 A, dalle ore 21 alle 23.

In memoria dei caduti in guerra

A Borgovercelli fu inaugurato un monumento ai 44 caduti in guerra, opera dello scultore Attilio Gartmann, di Vercelli. La cerimonia inaugurale fu preceduta da una funzione religiosa ove pronunziò commoventi parole il parroco Don Palestro. In Municipio ebbe poscia luogo la distribuzione di croci ai congiunti dei caduti, fatta dal maggiore Rolandi. Dopo lo scoprimento del marmoreo ricordo, parlarono il Sindaco signor Evasio Zabarini, il prof. Silvio Rosate, l'avv. Camillo Gabasio, consigliere provinciale. Rese gli onori militari una compagnia del 53.o fanteria.

— A Baldichieri fu pure inaugurata un'artistica lapide (opera dei F.lli Parola di Asti) a ricordo dei conterrazzani caduti in guerra. Alla funzione inaugurale presenziarono l'on. Baracco, il conte Gazzelli, consigliere provinciale, un reparto di soldati. Parlarono il sindaco Gatino, l'avv. Vincenzo Viana, l'oratore ufficiale on. Daneo ed il signor Petrosella.

Note scolastiche

Alla R. Scuola complementare e normale Margherita di Savoia (via Davide Bertolotti, 1), sono aperte le iscrizioni alle classi complementari e normali per l'anno 1920-21, e si chiuderanno irrevocabilmente il 15 ottobre. Le norme per le iscrizioni, coll'indicazione delle nuove tasse scolastiche, sono affisse all'albo della scuola. Gli esami scritti e orali hanno principio il 1.o ottobre.

— Nel Liceo-ginnasio Gioberti gli esami avranno principio il 1.o ottobre e finiranno il giorno 7. L'orario delle prove orali verrà fissato dopo le prove scritte.

Stato Civile di Torino

23 Settembre 1920.

NASCITE — 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI. Alberti Mario con Bardelli Luigia — Alesio Annibale con Braggio Caterina — Aselli Pietro con Bosco Cornelia — Barberis Antonio con Frattino Teresa — Bena Pietro con Rosso Teresa — Caldanelli Giuseppe con Mouney Margherita — Dresso Guido con Rubat Ramon Luigia — Ferraris Giovanni detto Cipriano con Pasquale Maria — Ghibellini Ivo con Col Luigia — Maggia Francesco con Anselmino Giuseppina — Malabaila Paolo con Basso Giovanna — Martini Luigi con Barioni Nicolina — Pautasso Domenico con Dassetto Maria — Piumento Virginio con Alberi Clementina — Rossi Giovanni con Croce Adele — Sanlorenzo Natale con Gastaldo Caterina — Sperti Oreste con Imoduso Antonia — Spinelli Francesco con Dalbavalle Giuseppina — Spinelli Giuseppe con Rho Carola — Verlino detto Carlo con Orsera Elena — Verrua Giuseppe con Marra Adele — Viola Giovanni con Borselli Maria — Vogliotti Florino con Bijno Rosalia — Ghione Oreste con Simondetti Carolina — Dellacà Enrico con Rossi Elena.

MORTI. Dore Tommaso di Giuseppe, di anni 74, di Sassari, sottobrigadiere dei Carabinieri — Somma Domenica fu Pasquale, id. 75, di Castel Sisbiba, casalinga, via Berthollet, 9 — Catta Giovanni di Carlo, id. 51, di Corleonillo, agricoltore — Turina Emilio fu Vincenzo, id. 21, di Rivalta, soldato mitragliere — Pavarani Severino di Emilio, id. 22, di Pelino, soldato 53.o fanteria — Cutinello Regina vedova Traili, id. 62, di Torino, casalinga, via Monferrato, 11 — Boschi Angelo di Lorenzo, id. 60, di Milano, elettricista — Barello Luigi fu Francesco, id. 42, di Torino, panettiere — Prola Giuseppina di Francesco, id. 21, di Sanguino, cameriera — Giordano Giuseppe fu Secondo, id. 60, di Belveglio, meccanico, via Cellini, 32 — Galleno Maria ved. Passarolo, id. 86, di Torino, sarta — Zacchero Francesco di Domenico, id. 16, di Balangero, operaio — Frassa Domenico fu Antonio, id. 69, di Poirino, tessitore, via Valperga Caluso, 8 — Romano Palmira nata Frassa, id. 70, di Morano sul Po, casalinga, corso Palermo, 23 — Semero Simetti Giovanni, id. 46, di Susa, operaio — Gisi Ignazio fu G. Battista, id. 33, di Albano Netta, contadino.

Totale: 19; di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc., 11; non residenti in questo Comune 6.

Pomo Giovanni, gerente.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.